

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELLA
SOCIALIZZAZIONE - DPSS**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA DI COMUNITA', DELLA
PROMOZIONE DEL BENESSERE E DEL CAMBIAMENTO SOCIALE**

**IDEOLOGIA POLITICA, SALIENZA DELLA MORTE E
ALIMENTAZIONE SOSTENIBILE**

Political ideology, mortality salience and sustainable alimentation

Relatrice:

Prof.ssa Michela Lenzi

Laureanda:

Laura Giovanna Giannoni

Matricola 1231815

Anno Accademico 2021/2022

Indice

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1: Ideologia politica e cambiamento climatico	8
1.1 <i>Il Cambiamento Climatico</i>	8
1.2 <i>L'Ideologia Politica</i>	13
1.3 <i>Ideologia politica e Cambiamento Climatico</i>	18
CAPITOLO 2: Ideologia politica e salienza morte	28
2.1 <i>La Teoria della Gestione del Terrore (TMT) e Mortality Salience (MS)</i>	28
2.2 <i>Alimentazione sostenibile ed ideologia politica</i>	33
2.3 <i>Alimentazione sostenibile e minacce</i>	40
CAPITOLO 3: Lo studio condotto	46
3.1 <i>Ipotesi</i>	46
3.2 <i>Metodo</i>	47
3.3 <i>Risultati</i>	55
Discussione	64
4.1 <i>Limiti dello studio</i>	68
4.2 <i>Conclusioni</i>	69
Bibliografia	73
Appendice	

INTRODUZIONE

Sono sempre più evidenti le conseguenze dei cambiamenti climatici ed è ormai indiscutibile il ruolo svolto dall'essere umano: temperature intorno ai 50 gradi, temporali distruttivi, tornado molto potenti, frequenti incendi, alluvioni e danni all'agricoltura, ecc., la cui causa è ritrovata nell'aumento dei gas serra derivati dall'attività umana. La comunità scientifica ci sta dicendo ormai da anni come sia necessario agire per cercare di arginare il problema e sottolinea spesso come una delle azioni che, come singoli, possiamo svolgere quotidianamente per aiutare a diminuire o rallentare gli effetti disastrosi della crisi climatica sia un cambiamento nell'alimentazione: un'alimentazione vegetale è molto meno impattante di alimentazioni che includono derivati animali e che perciò necessitano di allevamenti intensivi, i quali è stato dimostrato siano una delle principali cause del cambiamento climatico. Molte persone però non agiscono in alcun modo e non credono alle parole degli esperti. Altre persone, invece, lottano ogni giorno per queste problematiche. Come mai si verifica questa polarizzazione? Un ruolo chiave è rappresentato dall'ideologia politica: soprattutto le fazioni politiche ascrivibili alla destra tendono a negare la crisi climatica, la sua gravità e la responsabilità umana in quanto mettono in crisi una dimensione fondamentale dei conservatori: la protezione dello status quo sociale, economico e politico. Diventa quindi necessario studiare e indagare quali siano le modalità più adatte a comunicare informazioni circa questa tematica per avere un cambiamento di atteggiamento che stimoli all'azione. In questo studio abbiamo utilizzato la Teoria della Gestione del Terrore (TMT): quando vengono resi salienti concetti inerenti alla morte (come la condizione di minaccia rappresentata dal COVID-19), per reazione di difesa all'ansia esistenziale che viene generata, si riscontra un aumento di accessibilità ai costrutti legati alla propria visione del mondo, in modo da poter dare un senso alla propria esistenza: ci sono però due linee di pensiero per

quanto riguarda gli effetti in relazione all'ideologia politica, in quanto alcuni autori ritengono che la salienza della morte (SM) renda i conservatori ancora più conservatori e i progressisti ancora più progressisti (in linea con la TMT) mentre altri che le minacce -e quindi anche la SM- portino ad uno slittamento verso destra anche i progressisti/liberali (in linea con l'ideologia politica come cognizione sociale motivata). Nel questionario somministrato si è quindi studiato come e se gli atteggiamenti circa la sostenibilità alimentare si modificassero in relazione alla salienza della minaccia legata al COVID-19 che stavamo – e stiamo- vivendo ogni giorno. Le condizioni sperimentali erano due: minaccia personale (immaginare di essere contagiati e avere serie conseguenze) e minaccia collettiva sugli esiti della seconda ondata di COVID-19, più una terza condizione di controllo. Si ipotizzava che la minaccia legata al COVID-19 possa avere un impatto diverso a seconda di come viene descritta, dell'ideologia politica del partecipante e del suo iniziale interesse nella crisi climatica. I risultati hanno da una parte confermato quanto già riportato dalla letteratura: i conservatori si mostrano più scettici nei confronti del cambiamento climatico rispetto ai progressisti. In seguito alla manipolazione di salienza della morte nella condizione di minaccia personale, però, hanno mostrato un atteggiamento meno negativo-rendendo l'RWA meno influente nel suo ridurre la preoccupazione verso le problematiche ambientali- rispetto ai conservatori nella condizione di controllo.

CAPITOLO 1: Ideologia politica e cambiamento climatico

1.1 Il Cambiamento Climatico

Con il termine “cambiamento climatico” ci si riferisce ai cambiamenti nel clima che sono attribuibili direttamente o indirettamente all'attività umana, che ha modificato la composizione dell'atmosfera, e che non rientrano nella variabilità climatica naturale (Sands, 1992). Le azioni umane hanno causato questo cambiamento climatico antropogenico provocando un riscaldamento dell'atmosfera (riscaldamento globale) senza precedenti, che ha generato conseguenze a cascata (IPCC, 2021). L'aumento di temperatura è dovuto alle emissioni dei gas serra (Green-House Gases GHG): anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) (Carlsson-Kanyama & González, 2009), gas normalmente presenti nell'atmosfera ma in quantitativi minori rispetto a quelli registrati in questi anni. La temperatura della terraferma negli ultimi dieci anni è stata più alta di oltre un grado centigrado e mezzo (1,59° C) rispetto agli ultimi 50 anni dell'800, riferisce il VI report del Panel Intergovernativo sul Cambiamento Climatico, il gruppo delle Nazioni Unite che si occupa di questo tema (IPCC, 2021). Le conseguenze di questo aumento sono svariate e coprono differenti livelli. A livello ambientale, i ghiacciai hanno cominciato a ritirarsi, mentre il livello medio del mare è aumentato di quasi 45 millimetri tra il 2006 e il 2018 e continuerà ad aumentare: si stima che alcune città saranno costrette a spostarsi – esempio principale è la città di Giacarta, che ha reso necessario spostare la capitale indonesiana, in quanto un terzo della città potrebbe essere sott'acqua entro il 2050 (Redazione ANSA, 2022). Gli eventi estremi meteorologici sono sempre più frequenti ed estesi globalmente (Keim, 2020): sono aumentate le ondate di calore, sono diminuite le precipitazioni, i cicloni tropicali sono diventati più potenti e si verificano più spesso, anche in zone che precedentemente non dovevano affrontarne, mentre altre zone sono toccate da siccità agricola ed ecologica – in quanto un continuo

riscaldamento aumenta la variabilità del ciclo dell'acqua su scala globale. Il cambiamento climatico ha conseguenze anche sulla degradazione dei terreni, sulla sicurezza di cibo e acqua, sulla qualità dell'acqua, e sulla perdita di biodiversità (Tong, et al., 2022).

Con il trascorrere degli anni, il cambiamento climatico non è più una condizione affrontata solo dagli scienziati, ma è diventato un argomento di preoccupazione pubblica (Pettenger, 2016). Ha quindi conseguenze dirette sulla psicologia della persona: è una minaccia particolare, in quanto si classifica come uno stressor ambientale cronico, costante ma con conseguenze avverse incerte, che condizionano sia il vissuto presente che il futuro (Reser & Swim, 2011). Ha inoltre la particolarità di essere percepito da chi non ne vive gli effetti direttamente come qualcosa di lontano e virtuale, di cui si sente parlare nei mass media ma che non coinvolge in prima persona - oppure, al contrario, chi ne deriva troppo stress ne nega l'esistenza o la gravità tramite il meccanismo di difesa psicologico della negazione (Reser, Morrissey, & Ellul, 2011). I rischi cui sta andando contro il genere umano sono sia diretti che indiretti: post trauma da eventi estremi, stress, ma anche migrazioni dovute ai cambiamenti nei territori, che possono condurre a conflitti e guerre (Tong, et al., 2022).

Il cambiamento climatico, inoltre, è anche relato all'emergere di nuove malattie, per il "salto" ("*spillover*") da altri animali al genere umano (esempio chiave ne è proprio il COVID-19; Morens, Daszak, & Taubenberger, 2020; Petrosillo, Viceconte, Ergonul, Ippolito, & Petersen, 2020) e in generale ha un'incidenza negativa sulla salute umana (Patz, Frumkin, Holloway, Vimont, & Haines, 2014).

Per limitare il riscaldamento globale e le sue conseguenze è necessario diminuire drasticamente le emissioni di CO₂, in quanto c'è una stretta relazione tra le quantità di anidride carbonica nell'atmosfera e l'aumento della temperatura; insieme ad ulteriori diminuzioni degli altri GHG, in particolare del metano (CH₄): a meno che non si

mettano in atto cambiamenti sostanziali rispetto tali emissioni, la temperatura media globale continuerà ad aumentare drasticamente e si stima che supererà l'aumento di +1,5° C durante il XXI secolo, con conseguenze sempre più pericolose ed evidenti (IPCC- focal point for Italy, 2021).

1.1.1 Alimentazione sostenibile

Con l'aumento della popolazione mondiale, oltre alle emissioni dovute all'urbanizzazione, sono aumentate anche quelle legate alla produzione del cibo necessario a nutrire quasi otto miliardi di persone (Struik, Kuyper, Brussaard, & Leeuwis, 2014). Questo si è tradotto in un maggiore uso di terreni, che ha significato sia un aumento di emissioni di GHG legato alla produzione, sia una diminuzione del sequestro¹ del carbonio dovuto alla naturale azione delle piante (Xu, et al., 2021).

Così, l'allevamento di animali a fine di prodotti alimentari risulta essere la principale causa della produzione di effetto serra, tramite deforestazione per ottenere i terreni coltivabili, il consumo d'acqua e l'inquinamento emesso da tutta la filiera produttiva (FAO, 2019).

La produzione di prodotti di origini animale è responsabile di oltre il 55% delle emissioni di carbonio dovute al nutrimento umano, occupando inoltre più dell'80% dei terreni agricoli, ma restituendoci in consumo solo il 37% delle nostre entrate proteiche e il 18% delle entrate caloriche (Poore & Nemecek, 2018; Xu, et al., 2021). La carne, per essere prodotta, richiede più biomassa per raggiungere la stessa quantità di calorie rispetto agli alimenti vegetali: quando scegliamo di mangiare seguendo un'alimentazione *plant-based* (alimentazione vegetale), le emissioni che causiamo risultano essere ridotte perché il consumo è più diretto rispetto al consumare carne, in

¹ Il sequestro o cattura del carbonio è un processo naturale che fa parte del ciclo del carbonio, tramite il quale il suolo -attraverso le piante- lo assorbe per compiere la fotosintesi clorofilliana (<https://www.green.it/sequestro-del-carbonio-agricoltura/>).

quanto per produrre alimenti *plant-based* è necessario terreno, acqua, trasporto, ecc., ma per nutrire gli animali sono necessari altri vegetali nella forma di mangimi: il 21% delle emissioni, infatti, è dovuto alla filiera per la produzione dei nutrimenti necessari agli allevamenti di bestiame (Xu, et al., 2021). Un bovino consuma molte più risorse in termini di cibo e acqua rispetto ad un essere umano prima di diventare un numero molto limitato di bistecche o burger. Insieme, le prime venti aziende produttrici di carne emettono gas serra come un Paese, con emissioni maggiori rispetto alla Francia o alla Germania (Heinrich Böll Stiftung, 2021).

Utilizzare tutte queste risorse è uno spreco: quasi l'80% dei terreni agricoli è dedicato a coltivare mangime, non cibo per noi. Il 41% dei cereali prodotti globalmente è infatti destinato all'alimentazione degli animali negli allevamenti (FAO, 2018). Considerando tutta la filiera produttiva, è necessario l'utilizzo di circa 100 volte di terreno in più per produrre una chilocaloria di prodotto animale (manzo e agnello) rispetto alle alternative vegetali (Poore & Nemecek, 2018): 0,6 ettari (1,5 acri) di terra possono servire per produrre 16.783 kg di cibo vegetale o 170 kg di carne: l'allevamento degli animali (e la produzione di mangimi a loro destinati) ha causato il 91% della deforestazione in Amazzonia (Tyukavina, et al., 2017).

Il manzo e il latte di mucca sono i due prodotti con il più alto totale di emissione, seguiti dal pollo e dalle uova: in termini nutritivi, per ogni chilogrammo di proteina di manzo si emettono 295 kg di CO₂eq (CO₂ equivalente una misura che esprime l'impatto sul riscaldamento globale di una certa quantità di gas serra rispetto alla stessa quantità di anidride carbonica; FAO, 2018).

Per produrre un hamburger di manzo servono inoltre circa 3000 litri d'acqua: è necessaria così tanta acqua perché nel calcolo è compresa anche quella che è necessaria a coltivare i mangimi per gli animali, ed inoltre ne viene usata una grande quantità per smaltire le deiezioni degli animali e durante il processo di macellazione

(FAO, 2018). La FAO ha stimato che delle emissioni dovute alla filiera dell'allevamento, circa il 45% sia causato dalla produzione e lavorazione dei mangiami; il 39% dal gas metano prodotto dall'apparato digerente dei ruminanti e un 10% dalla gestione legata allo smaltimento del letame (FAO, 2018).

Per la produzione di cibo *plant-based* vengono invece emesse il 29% delle emissioni globali di GHG, quindi circa la metà rispetto a quelle dovute al cibo di origine animale (Xu, et al., 2021).

Anche la carne a chilometro zero non è una soluzione al problema: per esempio un chilogrammo di manzo che per raggiungere le nostre tavole fa un viaggio di cinque chilometri emette (considerando tutta la catena di produzione e il trasporto) 59,4 chilogrammi di CO₂eq, mentre un chilogrammo di piselli per raggiungere le stesse emissioni dovrebbe viaggiare per quasi 600 chilometri; ciò che è importante per il pianeta, quindi, non è la provenienza ma la natura stessa del cibo che scegliamo di consumare (Poore & Nemecek, 2018). Il trasporto incide poco sulle emissioni totali di CO₂ (AEA, 2015), quindi risulta essere più conveniente a livello di emissioni acquistare dei legumi che provengono dall'altra parte del mondo che della carne prodotta in Italia. Inoltre, è stato riscontrato come sia necessario diminuire il consumo di carne – in particolare di carne rossa e di carne processata – per la salute: un consumo eccessivo, infatti, correla con l'aumento di rischio di mortalità, di malattie cardiovascolari, dell'incidenza di tumori quali colo-rettale, dell'insorgenza di diabete di tipo 2 e dell'obesità; i vegetariani, invece, risultano avere un rischio di insorgenza di malattie cardiovascolari o di certi tipi di tumori rispettivamente del 29% e del 18% inferiore in confronto a chi consuma carne (Godfray, et al., 2018; Richi, et al., 2015).

In aggiunta a queste cause più "pratiche", è inevitabile citare anche l'aspetto morale della scelta di non consumare prodotti che sfruttano gli animali: diverse inchieste hanno fatto luce sulle condizioni di vita brutali negli allevamenti (ESSEREANIMALI,

2013-2022). Infatti, solitamente vengono messe in atto strategie di disimpegno morale per rendere accettabile il consumo di questi prodotti, per scindere il cibo dalla sofferenza animale (*meat paradox*) (Buttlar & Walther, 2019).

Passare ad un'alimentazione principalmente vegetale risulta quindi essere una delle azioni quotidiane più importanti che il singolo può mettere in atto per ridurre le emissioni di GHG, oltre che per i benefici sulla propria salute (Springmann, Clark, Rayner, Scarborough, & Webb, 2021; Willett, et al., 2019) e per il bene degli animali coinvolti.

Per concludere, quindi, abbiamo visto come la comunità scientifica sottolinea continuamente la gravità della situazione ambientale, invitandoci all'azione, eppure molte persone ancora negano l'esistenza di una crisi climatica, la responsabilità umana o la possibilità di poter agire per arginare il problema, mentre altre attuano scelte più "verdi" tutti i giorni. Da cosa può dipendere questa differenza?

Una delle cause può essere rintracciata nell'ideologia politica, che, plasmando i nostri atteggiamenti, influenza anche le nostre azioni, tra cui i comportamenti ecosostenibili.

1.2 L'Ideologia Politica

Definire precisamente cosa si intende per ideologia è problematico, trattandosi di un concetto complesso in cui diverse definizioni possono anche contrapporsi tra loro (Gerring, 1997). Per quanto riguarda le scienze sociali, Denzau e North (2000) vi si riferiscono come al "quadro condiviso di modelli mentali che gruppi di individui possiedono e che forniscono sia un'interpretazione dell'ambiente sia una prescrizione circa come quell'ambiente dovrebbe essere" (Denzau & North, 2000, pag: 23), permettendoci quindi di sapere come muoverci all'interno di un mondo socialmente condiviso e guidando in parte anche le nostre aspettative su di esso. Una definizione

di ideologia politica, nel suo aspetto di cognizione sociale motivata, la presenta come “un interconnesso insieme di atteggiamenti morali e politici, che possiede componenti cognitive, emotive e motivazionale; che può guidare, incanalare e forzare la processazione delle informazioni e alterare il comportamento” (Campbell & Kay, 2014, pag: 810). In questi suoi aspetti quindi, l’ideologia politica influenza l’agire delle persone su vari livelli, esprimendosi diversamente per conservatori/repubblicani (coloro che si dichiarano in linea con ideologie di destra) e progressisti/democratici (coloro che si dichiarano in linea con ideologie di sinistra).

Jost, Nosek, & Gosling (2008) definiscono l’ideologia politica come una *cognizione sociale motivata*, in quanto funzionale all’individuo nella gestione di diverse situazioni:

- riduzione dell’incertezza: l’ideologia politica è costituita da credenze relativamente stabili e da un sistema di valori che permettono di orientarsi nella quotidianità;
- gestione della minaccia: tramite le sue credenze, offre sicurezza e protezione nei confronti di minacce e paure di tipo culturale, sociale ed economico.
- riduzione del disaccordo.

Gli autori hanno inoltre dimostrato come anche a livello implicito le persone che si collocano politicamente a destra supportino lo status quo, le gerarchie e le tradizioni religiose, abbiano un elevato rispetto delle autorità, siano favorevoli alle élite economiche e al capitalismo. Inoltre, la preferenza per l’ordine rispetto al caos e del conformismo rispetto alla ribellione è tanto maggiore quanto maggiore è il grado di conservatorismo (politico) riportato dai partecipanti ai loro studi. Viceversa, le persone che si dichiarano politicamente a sinistra risultano essere maggiormente favorevoli al progresso, al cambiamento sociale, rispettano gli ideali egalaritari. Inoltre, preferiscono la flessibilità alla stabilità e il progresso alla tradizione, in misura maggiore tanto

maggiore è il grado di progressismo politico riportato (Jost, Nosek, & Gosling, 2008). Nel *modello duale dell'ideologia* (Duckitt, 2001) l'ideologia politica è ricondotta a due dimensioni indipendenti: autoritarismo di destra (Right Wing Authoritarianism, *RWA*) e l'orientamento alla dominanza sociale (Social dominance orientation, *SDO*), tramite le quali si vuole spiegare come l'orientamento politico sia la conclusione di un'interazione tra personalità, motivazioni, atteggiamenti sociali e visioni del mondo. In particolare, è la visione del mondo ad essere l'antecedente di queste dimensioni (Sibley, Wilson, & Duckitt, 2007).

La teoria dell'orientamento alla dominanza sociale (SDT) è stata sviluppata a fine anni '90 da Sidanius e Pratto (2001): partendo dall'osservazione che tutte le società umane sono strutturate come gerarchie sociali basate sul gruppo, questi autori hanno ricercato quali sono le basi psicologiche che portano al mantenimento di tali gerarchie, anche da chi occupa le posizioni più basse. La visione del mondo che vi sta alla base è "il mondo come una giungla", caratterizzato da una continua competizione, in cui è naturale che i forti vincano e che i deboli siano sottomessi.

L'*SDO* è quindi una tendenza generale dell'individuo che si riferisce al valore che quest'ultimo dà alle strutture gerarchiche, esprimendosi con una preferenza per la dominanza di un certo gruppo sociale su un altro gruppo sociale – gruppi che possono essere definiti dall'appartenenza ad una moltitudine di variabili: nazionalità, religione, genere, classe sociale, ecc. Di conseguenza, alti livelli di *SDO* si collegano con il supporto a ideologie sociali e politiche che tendono a voler mantenere questa dominanza gerarchica, come la meritocrazia e il razzismo. Le società accettano i conflitti intergruppo e legittimano le discriminazioni sulla base di questo costrutto: sono ideologie che implicano che alcuni gruppi sono "meno buoni" di altri per cui è naturale che siano in una posizione più sfavorevole (Pratto, Sidanius, Stallworth, & Malle, 1994) Questo si ricollega alla teoria della giustificazione del sistema (Feygina, Jost, &

Goldsmith, 2010; Jost & Banaji, 1994) che risulta infatti essere più marcata tra i conservatori che tra i liberali (corrente politica americana ascrivibile al centro-sinistra). I conservatori giustificano e proteggono lo status quo, anche quando essi stessi si trovano in una posizione sfavorevole, perché questo permette di ridurre l'incertezza e il caos che si assocerebbe al cambiamento (Jost, 2006; Jost & Hunyady, 2005). Si associa anche alla credenza in un mondo giusto (Feinberg & Willer, 2011; Lerner, 1980), in quanto la credenza di vivere in un mondo che funziona giustamente permette ancora di vedere il contesto come prevedibile, ordinato e quindi più sicuro. Anche i liberali, comunque, sono patriottici, rispettano l'autorità, sostengono come uniche forme valide democrazia e capitalismo, ma gli effetti sono mitigati dalla loro maggior apertura mentale (Jost & Hunyady, 2005).

Il costrutto dell'RWA ha origine con gli studi di Adorno sulla personalità autoritaria, per essere poi sviluppato da Altemeyer (1998), che lo scinde in tre componenti: convenzionalismo; aggressività autoritaria (aggressività verso la devianza sociale); sottomissione autoritaria. La visione che ne è antecedente è la "visione del mondo come pericoloso", che genera il bisogno di avere delle figure autorevoli che gestiscano la minaccia (Altemeyer, 1998; Duckitt, 2001). Lo schema motivazionali degli individui con un alto punteggio di RWA è incentrato sulla sicurezza, sul controllo sociale e sulla stabilità.

L'appartenenza a un'ideologia di destra o di sinistra è significativa anche a livello psicologico: l'orientamento politico correla con tutta una varietà di elementi, sia espliciti che impliciti e le strutture cognitive stesse sono caratterizzate dall'appartenenza ideologica (Jost, et al., 2007).

Queste differenze sono riscontrabili nei valori principali caratterizzanti questi schieramenti, valori che in quanto scopi motivazionali influenzano e guidano il pensiero e il comportamento in vari ambiti della vita (Schwartz, 1992). Secondo il modello di

Schwartz (1992), le persone sono guidate da un insieme di dieci valori principali, universalmente validi, a cui una persona darà poi più o meno importanza e che si organizzano lungo due assi:

- **Autoaffermazione/ Autotrascendenza:** indicano quanto un individuo tenda ad essere mosso da vantaggi personali rispetto al benessere altrui. Lungo la dimensione dell'autoaffermazione troviamo i valori del *potere*, dell'*edonismo* e del *successo*; lungo la dimensione dell'autotrascendenza si collocano *universalismo* e *benevolenza*.
- **Apertura/ Conservazione:** indicano la tendenza ad essere aperti al cambiamento e desiderare l'indipendenza rispetto al desiderio di mantenimento delle tradizioni e subordinazione alle norme sociali. Sulla dimensione dell'apertura sono situati i valori dell'*autodirezione* e della *stimolazione*, mentre sulla conservazione troviamo *sicurezza*, *tradizione* e *conformismo*.

Questi valori fondamentali influenzano la nostra vita quotidiana in ogni ambito, anche in quello politico: potere e successo sono caratteristiche delle destre, insieme alla maggiore importanza attribuita alla tradizione e alla conformità, mentre gli elettori di sinistra sono maggiormente caratterizzati dai valori dell'universalismo e della benevolenza (Schwartz, 1992) .

Quindi, conservatori e progressisti si differenziano principalmente su due dimensioni:

1. promuovere vs resistere al cambiamento sociale,
2. rigettare vs accettare le ineguaglianze.

Queste dimensioni si intersecano tra loro: i progressisti generalmente promuovono il cambiamento sociale per aumentare l'egalitarismo mentre i conservatori giustificano le ineguaglianze sociali ed economiche per mantenere lo status quo e hanno un

maggior bisogno di ordine e completezza rispetto alla sinistra (Jost, et al., 2007). Le differenze su queste due dimensioni sono stabili sia storicamente che culturalmente (Jost, Glaser, Kruglanski & Sulloway, 2003a; 2003b). L'ideologia politica è un continuum, con un polo "sinistra" e il polo opposto "destra".

Anche se non sono prettamente in grado di esprimere le loro inclinazioni ideologiche, le persone pensano, sentono e agiscono in modo ideologico (Jost J. T., 2006). Avere un'ideologia differente porta quindi non solo a differenti visioni del mondo, ma a vedere e guardare cose diverse nella realtà che ci circonda, con conseguenze importanti nella nostra vita quotidiana e nelle nostre scelte ecosostenibili.

1.3 Ideologia politica e Cambiamento Climatico

Come abbiamo visto, l'ideologia politica non è quindi una semplice adozione di alcune credenze, ma è profondamente integrata negli aspetti dell'identità sociale (Tompkins, 1965). Ha un intenso impatto anche nella formazione degli atteggiamenti rispetto al cambiamento climatico (Carmichael & Brulle, 2017; Goren, Federico, & Kittilson, 2009; Harring & Sohlberg, 2017; Lupia & McCubbins, 1998; Nicholson, 2012). La relazione tra questi due costrutti risulta essere molto forte e persiste anche controllando per altre variabili sociali e demografiche influenti nella visione della crisi climatica (Hornsey, Harris, Bain, & Fielding, 2016; McCright, 2011; McCright, Dunlap, & Marquart-Pyatt, 2016).

Nei Paesi in cui la classe dirigente – che è fonte di informazione diretta o indiretta del popolo e che condiziona fortemente la visione politica anche per quanto riguarda le tematiche ambientali (Carmichael & Brulle, 2017; Goren, Federico, & Kittilson, 2009; Harring & Sohlberg, 2017; Lupia & McCubbins, 1998; Nicholson, 2012) ha globalmente un atteggiamento fortemente a favore oppure si mostra fortemente scettica circa il

cambiamento climatico, i cittadini mostreranno una minor corrispondenza tra la loro ideologia e le loro credenze, ma quando si verifica una polarizzazione allora l'ideologia politica risulta avere un ampio effetto nel plasmare le opinioni della popolazione su questo tema (Birch, 2020).

Negli anni '70 e '80 questa polarizzazione non era profonda, era comune un generale consenso sulla necessità di agire per contrastare aspetti dannosi per l'ambiente, in particolare l'inquinamento, e negli Stati Uniti sia le amministrazioni democratiche che le amministrazioni repubblicane inserivano nei loro programmi politici azioni per la tutela ambientale (Dunlap & Gale, 1974; Dunlap, Xiao, & McCright, 2001). Dagli anni '90, invece, anche questo tema è diventato campo di dibattito politico (Kvaløy, Finseraas, & Listhaug, 2012; McCright, Dunlap, & Marquart-Pyatt, 2016). Questo cambiamento era stato atteso e previsto in quanto i valori riportati dai due schieramenti sono così diversi che non potevano trovarsi d'accordo sulle necessarie azioni da intraprendere: già nel '74, alcuni autori evidenziavano come i valori caratterizzanti un atteggiamento ambientalista non concordassero con gli ideali della politica repubblicana (Dunlap & Gale, 1974): per fronteggiare i problemi ambientali era richiesto che le industrie si adeguassero a regole più ferree in termini di emissioni, riducendo crescita e profitti; il governo avrebbe avuto quindi più potere anche nel privato; molte proposte erano estremamente innovative e i Repubblicani necessitano del consenso degli industriali in quanto loro principali finanziatori, si oppongono all'intromissione di regolamentazioni governative troppo estese nel privato e sono molto legati alle tradizioni e al mantenimento dello status-quo (Dunlap & Gale, 1974). Per quanto riguarda la sinistra, invece, è stato riscontrato come – basandosi sul modello dei valori di Schwartz (Schwartz, 1992)- l'universalismo e la benevolenza che contraddistinguono i progressisti influenzino il loro atteggiamento verso la protezione del welfare, incentivandoli ad agire per preservare il benessere di tutti, quindi in questo

caso anche ad attuare azioni in contrasto al cambiamento climatico (McCright A. M., 2011). Il fronte comune, quindi, non poteva durare.

Questo aspetto riguarda non solo gli USA, ma molti altri Paesi: è riscontrabile anche in Australia, in Canada e nell'Unione Europea, anche se in modo meno marcato (Birch, 2020; McCright, Dunlap, & Marquart-Pyatt, 2016; Lachapelle, Borick, & Rabe, 2012; Linde, 2018; Unsworth & Fielding, 2014). I cittadini statunitensi risultano essere un campione particolare, in quanto le loro credenze legate all'ideologia politica sono molto forti e riflettono questa forte scissione anche nel tema ambientale (Guber, 2013; Krosnick, Holbrook, Lowe, & Visser, 2006; Leiserowitz, 2006; McCright & Dunlap, 2011).

A suscitare la maggior parte degli atteggiamenti divisivi circa l'ambiente è in particolare il cambiamento climatico (Guber, 2013; McCright & Dunlap, 2011).

Il movimento conservatore si pone come ostacolo principale alle politiche volte a contrastare il cambiamento climatico antropogenico, poiché si pone come una minaccia sia ai loro valori ideologici che ad alcuni interessi materiali che in genere essi sostengono (McCright & Dunlap, 2003). Al contrario, gli individui che si collocano a sinistra riportano una maggiore fiducia nelle evidenze scientifiche circa il cambiamento climatico, mostrando una maggior preoccupazione e un maggior supporto a tali azioni (McCright, Dunlap, & Marquart-Pyatt, 2016; McCright, 2011). A livello individuale, quindi, la divisione ideologica si rifletterà in atteggiamenti più scettici in chi si riconosce in una ideologia di destra e in atteggiamenti più pro-ambientali in chi si rispecchia in ideologie di sinistra- polarizzazione che pare essere riconducibile all'umana propensione di accettare e di allinearsi con informazioni che coincidono con loro preesistenti valori (Birch, 2020).

Le motivazioni che portano i conservatori ad avere atteggiamenti più avversi alle argomentazioni circa il cambiamento climatico sono varie e possono essere complementari tra loro:

- I conservatori mostrano una maggiore sensibilità rispetto ai progressisti alle informazioni negative (Carraro, Castelli, & Macchiella, 2011; Castelli & Carraro, 2011; Mills, et al., 2016; Oxley, et al., 2008). Questo li rende più propensi a negare l'esistenza di argomenti minacciosi, come il cambiamento climatico e le sue conseguenze.
- Come riportato da Amodio e colleghi (2007), i conservatori risultano essere cognitivamente meno predisposti a sopportare la complessità e l'incertezza, caratteristiche che descrivono bene il fenomeno del cambiamento climatico: affrontarlo quindi potrebbe essere causa di distress (McCright & Dunlap, 2010; McCright, 2011).
- La dimensione della coscienziosità si ricollega ad una preferenza per l'ordine e il controllo, oltre che per la semplicità. Al contrario, i progressisti sono caratterizzati maggiormente dall'apertura mentale, che li porta ad avere atteggiamenti più positivi per la complessità e l'astratto (Carney, Jost, Gosling, & Potter, 2008; Wilson, 1973). Possiamo quindi aspettarci che la dimensione astratta che caratterizza il cambiamento climatico, nel suo aspetto per cui le (alcune) conseguenze non sono immediatamente tangibili, correli positivamente con lo scetticismo dei conservatori.
- La teoria della giustificazione del sistema (Jost & Banaji, 1994) (Jost, Nosek, & Gosling, 2008) si può applicare in questo caso in quanto questa tendenza può essere generata dall'esperire una minaccia, motivazioni legate alla giustificazione del sistema sono infatti risultate predittive dello scetticismo verso

il cambiamento climatico in quanto per fronteggiare questa problematica è necessario mettere in discussione e rivedere lo status quo (Feygina, Jost, & Goldsmith, 2010; Kay & Zanna, 2009; McCright, 2011).

- Anche gli ecologisti stessi sono percepiti come un gruppo minaccioso dello status quo: con le loro idee minacciano il tradizionale modo di vivere occidentale (ecologisti come "comunista watermelon": verdi fuori e rossi dentro – pag.40) e questo si collega ancora una volta a una maggiore negazione per il cambiamento climatico e un minor supporto per le politiche ambientali (Hoffarth & Hodson, 2016).
- Gli individui che si collocano a destra hanno inoltre minor probabilità di attribuire la causa dei cambiamenti climatici all'azione umana rispetto ai moderati o ai progressisti (Thaker & Cook, 2021). Come una persona risponde a questa minaccia è strettamente influenzato dall'attribuzione causale che compie in merito: questa ha un ruolo molto importante nella responsabilità percepita e nella motivazione ad agire, ma spesso la responsabilità di questi "*problemi globali e distanti*" è affidata a "*globali e distanti altri*" (Reser & Swim, 2011; Uzzell, 2000).

Inoltre, in generale, le informazioni recepite dai mass media sono già polarizzate: gli individui ricercheranno e troveranno quelle informazioni che vanno a confermare e a rafforzare la loro opinione iniziale (McCright, 2011).

È stato rilevato (Capstick & Pidgeon, 2014; Rensburg, 2015) che i processi per rigettare il cambiamento climatico possono essere scomposti in aspetti che vanno oltre il semplice scetticismo, di cui un aspetto in particolare può prevalere oppure che interagiscono tra loro:

- scetticismo circa le evidenze delle cause antropologiche del cambiamento climatico;
- scetticismo rispetto ai procedimenti scientifici, burocratici e politici che sostengono le linee scientifiche dominanti su questo argomento;
- scetticismo verso le risposte pubbliche e private attuate in reazione alle questioni ambientali.

Difatti, la propaganda dei partiti riconducibili alla destra (in particolare alle sue ali più estreme), si riferisce al cambiamento climatico sostenendo che, per esempio, le emissioni di gas serra riconducibili all'opera umana non abbiano effetto sul clima ma che ciò che sta accadendo è il semplice corso naturale delle cose; che le argomentazioni che concludono diversamente siano delle "bufale"; che i sostenitori di tali opinioni siano da considerarsi come "eco-fondamentalisti" di una nuova religione ("*climate-ism*"), che le scienze che se ne occupano sono guidate da interessi politici, ecc., screditando e delegittimando il cambiamento climatico e coloro che vi lottano contro (Anshelm & Hultman, 2014; Forchtner, 2019).

È stato rilevato come una maggior conoscenza in merito alle questioni ambientali correli positivamente con atteggiamenti più favorevoli alla sostenibilità e che ciò renda possibile uno slittamento verso una visione più eco-centrica: gli individui che sono più informati su questo tenderanno in misura maggiore ad agire per contrastare il cambiamento climatico, ma è più probabile che a informarsi maggiormente su argomenti inerenti all'ambiente e alla sostenibilità sono i progressisti (Bradley, Waliczek, & Zajicek, 1999; McMillan, Wright, & Beazley, 2004). Inoltre, è stato riportato come alti livelli di istruzione si traducano in un maggior consenso scientifico alla crisi climatica nell'ala progressistica, mentre l'effetto è più debole oppure addirittura negativo per i conservatori (Hornsey, Harris, Bain, & Fielding, 2016; McCright &

Dunlap, 2011), probabilmente in quanto queste informazioni si scontrano comunque con i loro valori.

Campbell & Kay (2014) hanno proposto un'ulteriore causa per spiegare lo scetticismo dei repubblicani nei confronti del cambiamento climatico ("*solution aversion model*"): gli autori ritengono che l'avversione di questa parte della popolazione non sia diretta esclusivamente al problema in sè, ma che sia generata anche dalle soluzioni politiche che vengono proposte in misura maggiore, in quanto sono queste ad essere in contrasto con i loro specifici valori, ponendosi spesso come minaccia all'economia, al libero mercato oppure allo status quo (Campbell & Kay, 2014; Hornsey, Harris, Bain, & Fielding, 2016). Inoltre, come abbiamo già sottolineato, i conservatori hanno una sensibilità maggiore rispetto ai progressisti verso le informazioni negative e minacciose, per cui riporteranno un'avversione maggiore a queste soluzioni (Carraro, Castelli, & Macchiella, 2011; Oxley, et al., 2008). Soluzioni che propongono una regolamentazione governativa più stringente minano anche la credenza conservatrice secondo cui le persone sono responsabili delle proprie azioni (Campbell & Kay, 2014; Feinberg & Willer, 2011; Lerner, 1980). Inoltre, i conservatori hanno la credenza secondo cui l'essere umano è in grado di avere un controllo sulla natura, potendone quindi dominare anche gli effetti, in quanto ad essa superiori (in linea con il costrutto di SDO) e questo li pone in difficoltà nell'accettare le conseguenze del cambiamento climatico come inevitabili (McCright & Dunlap, 2003).

Proponendo soluzioni più concordi con i loro ideali lo scetticismo dei repubblicani nei confronti del cambiamento climatico sembra diminuire (Campbell & Kay, 2014; Feygina, Jost, & Goldsmith, 2010), per esempio, rendendo saliente che anche luoghi a loro familiari cambierebbero aspetto, facendo quindi riferimento al mantenimento dello status quo.

Altre variabili che interagiscono con la percezione soggettiva del cambiamento climatico sono l'età, il genere, le conoscenze in merito e l'aver avuto esperienza diretta di eventi climatici estremi. Le persone più giovani risultano essere più interessate alle conseguenze del cambiamento climatico, probabilmente perché esso minaccia il modo in cui potranno vivere in futuro, rispetto agli anziani che hanno un orizzonte temporale ridotto (Hamilton, 2011; Haugestad, Skauge, Kunst, & Power, 2021); il genere femminile pare preoccuparsi maggiormente per l'ambiente in quanto la socializzazione porta chi si identifica come femmina ad interessarsi di più della salute della comunità ed ad essere più empatiche (McCright, 2010); una conoscenza più precisa del cambiamento climatico e delle sue cause aumenta la fiducia nei dati scientifici (ma solo tra chi aderisce a orientamenti politici di sinistra; Bradley, Waliczek, & Zajicek, 1999; McMillan, Wright, & Beazley, 2004) e l'esperienza delle conseguenze del cambiamento climatico rendono più vicino e tangibile questa problematica, incentivando all'azione (es in. Zanocco, Boudet, Nilson, & Flora, 2019). Tutte queste variabili, comunque, correlano in maniera minore con la percezione del cambiamento climatico rispetto ai valori, le ideologie, la visione del mondo e all'orientamento politico. Esiste una forte correlazione tra il negare il cambiamento climatico e l'identificarsi maschi bianchi, in particolare conservatori: questa negazione ha lo scopo di proteggere la propria identità (*identity-protective cognition*) in quanto sono i maschi bianchi ad occupare in modo sproporzionato le posizioni di potere in questa società basata su un sistema economico capitalista ed industriale, gerarchia che il cambiamento climatico minaccia, minacciando anche lo status, il ruolo e l'autostima dei maschi bianchi (Hornsey, Harris, Bain, & Fielding, 2016; McCright & Dunlap, 2011; Rothgerber, 2012). Infatti, tendono a dichiararsi più pro-ambientali le femmine e i giovani adulti, ma emerge in particolare come gruppo scettico quello composta dai maschi bianchi conservatori (negli USA), mentre è predominante in analisi più globali

l'essere conservatore (Anshelm & Hultman, 2014; Hornsey, Harris, Bain, & Fielding, 2016; McCright & Dunlap, 2011).

Questo sottolinea ancora una volta come risulti essere l'ideologia politica il fattore chiave da analizzare per questo tema, ma la relazione tra ideologia politica e cambiamento climatico è ulteriormente mediata da come è percepita questa minaccia e dagli effetti che possono avere su questa relazione cambiamenti dell'ambiente importanti come la pandemia di COVID-19 che stiamo vivendo.

CAPITOLO 2: Ideologia politica e salienza morte

Come abbiamo visto, l'ideologia politica influisce sulla vita quotidiana e ha un ruolo importante nella gestione della minaccia (Jost, Nosek, & Gosling, 2008). In questa cornice si inserisce la Teoria della Gestione del Terrore, che vede le ideologie e le relative visioni del mondo come una costruzione umana con la finalità di gestire le minacce esistenziali; rendere salienti aspetti relativi alla morte ha infatti effetto sugli atteggiamenti delle persone, in generale rendendoli ancora più vicini alle proprie ideologie (Greenberg, Pyszczynski, & Solomon, 1986; Greenberg J., et al., 1990; Solomon, Greenberg, & Pyszczynski, 1991). Per quanto riguarda l'ideologia politica, però, i risultati non sono tutti concordi in questa direzione (es. in Jost, Glaser, Kuglanski & Sulloway, 2003b). Ci siamo quindi chiesti come e se la minaccia della pandemia di COVID-19 che stiamo vivendo influenzi gli atteggiamenti ecosostenibili, in particolare l'alimentazione sostenibile, essendo essa legata all'ideologia politica (es. in Monteiro, Pfeiler, Patterson, & Milburn, 2017).

2.1 La Teoria della Gestione del Terrore (TMT) e Mortality Salience (MS)

L'essere umano vive con la consapevolezza di una morte inevitabile e questo genera in lui paura, ansia e terrore esistenziali. Per gestire queste emozioni ha creato culture che permettono di dare un senso alla vita: un'autostima positiva sulla base delle aspettative culturali e la sensazione di avere valore funzionano da buffer contro questi stati negativi.

La Teoria della Gestione del Terrore (Terror Management Theory) deriva principalmente dagli studi di Becker (1997), il quale ritiene infatti che la cultura sia una costruzione simbolica condivisa in un gruppo, con la funzione di dare un ordine al mondo in cui viviamo, permettendole di assumere l'essenziale funzione difensiva di

minimizzare e domare l'ansia associata alla consapevolezza della morte (Becker, 1997).

Greenberg, Solomon e Pyszczynski (1986; 1991) hanno poi ripreso questa intuizione nel formulare la loro teoria, in cui la paura della morte viene concettualizzata come la manifestazione emotiva dell'istinto di sopravvivenza. Come anticipato, per far fronte a questa paura, i gruppi umani hanno creato le culture: una visione del mondo culturalmente determinata è in grado di dotare di un significato, di ordine e di una certa predicibilità ciò che ci circonda e, inoltre, questo permette alle persone di comprendere il mondo sociale in cui sono immerse, consentendo loro di poter trovare un valore alla propria esistenza (Greenberg, Pyszczynski, & Solomon, 1986; Greenberg, et al., 1990; Solomon, Greenberg, & Pyszczynski, 1991).

Gli studi basati su questa teoria hanno infatti rilevato come tramite manipolazioni che rendano saliente il pensiero della morte (Mortality Salience, MS) i soggetti aumentino la propria attrazione esplicita e implicita verso chi convalida le stesse credenze, mentre diminuisce l'apprezzamento verso chi con le sue credenze si pone come minaccia alle proprie (Greenberg, et al., 1990). Le persone hanno la necessità di mantenere l'approvazione sociale in quanto le norme sociali culturalmente condivise validano le proprie credenze e aumentano quindi la fiducia nella propria visione del mondo: sono motivate a capire il mondo sociale per vedersi come un qualcosa di valore, per proteggersi dalla paura di riconoscersi come solo un animale destinato alla morte (Arndt, Greenberg, Solomon, Pyszczynski, & Schimel, 1999; Schimel, et al., 1999).

Indurre i soggetti a riflettere circa la propria mortalità aumenta quindi gli atteggiamenti negativi verso chi ha diverse credenze e valori (Arndt, Greenberg, & Cook, 2002; Florian & Mikulincer, 1997; Greenberg, Simon, Pyszczynski; Rosenblatt, Greenberg, Solomon, Pyszczynski, & Lyon, 1989; Solomon, & Chatel, 1992) e in alcuni casi questo può portare anche ad avere comportamenti più aggressivi con chi ha una diversa

visione del mondo (McGregor, et al., 1998). La MS aumenta difatti l'accessibilità ai costrutti legati alla propria visione del mondo culturalmente determinata (Arndt, Greenberg, & Cook, 2002), proprio in quanto l'adesione ad essa svolge la funzione di un buffer contro la paura della morte che è stata resa saliente (Van den Bos, Poortvliet, Maas, Miedema, & Van den Ham, 2005). Inoltre, sempre in base allo stesso principio, la MS aumenta anche gli stereotipi verso gli outgroup in quanto ciò consente di avere informazioni chiare, semplici e veloci e di aumentare quindi la sicurezza percepita del proprio mondo sociale (Schimel, et al., 1999).

Greenberg & Jonas (2003) sostengono che anche l'ideologia politica svolge il compito di controllare la paura e l'incertezza, a prescindere dal tipo di orientamento politico: secondo la TMT, infatti, sia conservatori che liberali si trovano a dover fronteggiare – come tutti gli esseri umani – la paura esistenziale della morte. Sulla base di questa conclusione, quindi, sia liberali che conservatori tendono ad estremizzare le proprie convinzioni, tra cui i valori portanti della loro ideologia politica, quando devono fronteggiare la paura della propria caducità umana resa saliente in certi contesti: diversi studi hanno infatti mostrato evidenze circa l'ipotesi che la MS porti ad estremizzare le proprie convinzioni a prescindere dall'ideologia politica e che perciò, in seguito all'essere stati esposti alla MS, i liberali si dichiareranno ancora più liberali e i conservatori ancora più conservatori (es. Castano, et al., 2011; Cohen, Solomon, Maxfield, Pyszczynski, & Greenberg, 2004; Greenberg, Simon, Pyszczynski, Solomon, & Chatel, 1992; Weise, et al., 2008).

Cohen & Solomon hanno analizzato i risultati di alcuni studi, concludendo che sottoporre i soggetti a pensare a minacce esistenziali li può portare a modificare le proprie scelte politiche, ma in linea con specifici valori culturalmente determinati, facenti parte della loro ideologia politica (Cohen & Solomon, 2011). Alcuni autori hanno inoltre riportato come la SM porti a scegliere candidati politici più carismatici, ma dello

stesso orientamento politico del soggetto intervistato (Kosloff, Greenberg, Weise, & Solomon, 2010), mentre Landau et al. (2004) nel loro studio hanno rilevato che quando i soggetti nella condizione sperimentale dovevano fornire una preferenza su candidati politici in seguito ad un reminder circa l'11/09 rispetto alla condizione di controllo è stata riscontrata un maggior supporto a G.W.Bush (partito Repubblicano), rispetto a John Kerry (partito Democratico). Quest'ultimo studio indagava però in particolare la componente del carisma nei due candidati politici e una preferenza per personaggi più carismatici è in linea con la TMT (Cohen, Solomon, Maxfield, Pyszczynski, & Greenberg, 2004; Cohen & Solomon, 2011).

Queste conclusioni sono però messe in discussione da Jost, Glaser, Kuglanski & Sulloway (2003b), i quali sostengono che la SM porti ad uno slittamento verso i valori della destra, anche per le persone che si collocano politicamente a sinistra. Nel loro articolo, infatti, presentano come in particolare l'ideologia conservatrice sia assunta per soddisfare bisogni psicologici, quali l'evitamento dell'incertezza, la necessità di ordine, struttura e chiusura, e la gestione della paura. Come precedentemente esposto, l'ideologia politica in generale ha lo scopo di assolvere motivazioni epistemiche (necessità di riduzione dell'incertezza), motivazioni esistenziali (gestione della minaccia) e motivazioni relazionali (riduzione del disaccordo), ma c'è soprattutto una forte relazione tra i bisogni esistenziali e un'ideologia di destra/conservatrice (Jost, et al., 2007; Jost, Federico, & Napier, 2009).

La TMT considera la paura della morte una particolare forma di minaccia, mentre Jost e collaboratori (2007) ritengono che abbia effetti assimilabili alle altre minacce generalmente studiate. Questi autori difatti controbattono alle tesi presentate precedentemente che dai sostenitori della teoria della TMT viene riconosciuto come la SM abbia conseguenze "dal tenore politicamente conservativo o intollerante, ciononostante sostengono che porti solo ad una difesa dei valori dominanti e che tali

valori potrebbero essere liberali o addirittura, paradossalmente, tolleranti” (Jost, Glaser, Kruglanski, & Sulloway, 2003b, p.349).

A supporto di questa ipotesi, alcuni studi hanno analizzando l'effetto di eventi reali: in seguito agli eventi dell'11 Settembre 2001 gli intervistati, sia conservatori che liberali, riportavano atteggiamenti più conservatori, soprattutto per quanto riguardava l'opinione su G.W Bush e sull'uso di forze militare (Bonnano & Jost, 2006; Nail, McGregor, Drinkwater, Steele, and Thompson, 2009).

Echebarria-Echabe & Fernández-Guede (2006) hanno quindi indagato i possibili cambiamenti di credenze politiche dopo un attentato: hanno riscontrato che in seguito all'attacco terroristico verificatosi a Madrid (11 Marzo 2004), anche soggetti geograficamente lontani dal luogo dell'attacco hanno mostrato uno slittamento a destra, con un atteggiamento più favorevole dell'opinione pubblico circa governi autoritari, politiche più dure e a ideologie di giustificazione del sistema.

La salienza del concetto di attacchi di terrorismo ha infatti degli effetti equiparabili alla SM in linea con l'ipotesi dell'ideologia politica come cognizione sociale motivata, per cui nei soggetti si verifica un aumento dell'inclinazione alla giustificazione del sistema, che, come abbiamo visto, è una caratteristica riconducibile alle ideologie di destra (Ullrich & Cohrs, 2007).

Ci sono quindi due posizioni contrapposte sull'effetto che la SM potrebbero produrre in base all'appartenenza ideologica politica.

Jost e collaboratori (2003b), basandosi sulla visione del conservatorismo come cognizione sociale motivata, ritengono che a prescindere dall'ideologia politica, la maggior parte delle persone presenterebbe uno slittamento verso valori tipicamente considerati più “di destra” in condizioni di incertezza. Queste considerazioni sono riportate anche da altri autori, tra cui Nail e collaboratori (2009) che spiegano i risultati da loro ottenuti concludendo che tale slittamento a destra potrebbe dipendere dal fatto

che i conservatori sono maggiormente sensibili alle minacce e questo avrebbe la conseguenza di una rigidità ideologica già elevata; diversamente, i liberali sono caratterizzati in situazioni normali da alti livelli di tolleranza e apertura mentale, ed in condizioni di minaccia diventa quindi più notevole il loro slittamento alla rigidità, tipicamente considerata di “destra”.

In opposizione a questa spiegazione, Bassett, Van Tongeren, Green, Sonntag & Kilpatrick (2015) ribattono che invece questo andrebbe però ulteriormente a corroborare l'ipotesi della TMT e non della CSM: la TMT, infatti, postula che la SM renda le persone più aderenti ai propri ideali: il polarizzarsi dei liberali verso le proprie credenze non sarebbe quindi simbolo della rigidità conservatrice, ma appunto l'effetto della SM.

C'è quindi ambiguità circa gli effetti che la SM può avere.

2.2 Alimentazione sostenibile ed ideologia politica

Come abbiamo visto, la MS sembra portare ad adeguarsi ancora più strettamente ai propri valori. Se i propri comportamenti sono però distanti da questi si genera dissonanza cognitiva: per ridurre il malessere che ne consegue si modificheranno allora i propri comportamenti in modo tale da riallinearli o riavvicinarli ai valori che si sostengono (Abrahamse & Matthies, 2018; Festinger, 1957). Per cui, se l'attenzione ecosostenibile rientra nei valori di un soggetto, ci si può aspettare che in seguito ad una condizione di SM egli metterà in atto comportamenti ancora più ecosostenibili (Arndt, Routledge, Greenberg, & Sheldon, 2005), mentre nel caso in cui non ne faccia parte non ci attenderemo nessun cambiamento oppure un atteggiamento ancora più negativo nei confronti delle azioni pro-ambientali.

Tra le azioni pro-ambientali che si può individualmente scegliere di attuare rientra l'alimentazione. Anche l'atteggiamento verso il cibo è influenzato dai propri valori e dal simbolismo che ad esso è associato. Di conseguenza, il comportamento di acquisto e consumo alimentare sarà più o meno probabile a seconda della concordanza o discordanza tra i nostri valori e i significati di un determinato alimento (Allen & Baines, 2002).

In particolare, il consumo della carne ha aspetti che vanno oltre la mera nutrizione e ad essa sono infatti associabili diverse caratteristiche (Allen & Baines, 2002; Joy, 2010; Piazza, et al., 2015; Potts & Parry, 2010; Ruby & Heine, 2011; Veser, Taylor, & Singer, 2015):

- il vedere la carne come sinonimo di alto status: è un alimento costoso;
- l'associazione con l'universo maschile: questo la consuma in maggior quantità e le si assegna una connotazione di virilità;
- risulta essere un simbolo di aggressività: anche in questo caso è rintracciabile il collegamento con il genere maschile, considerato più aggressivo degli altri;
- può essere ritenuta una rappresentazione della superiorità degli esseri umani rispetto agli (altri) animali;
- il consumare carne è giudicato essere un'azione naturale, normale: rientra nelle abitudini alimentari.

Infatti, le motivazioni dietro ad una scelta onnivora rispecchiano queste credenze: per esempio, per quanto riguarda il genere maschile e il consumo di carne animale vengono utilizzate strategie psicologiche come l'approvazione di atteggiamenti pro-carne, la negazione della sofferenza animale, il considerare animali gerarchicamente inferiori, il consumo di carne considerato come destino umano, ecc; mentre le ragazze utilizzano strategie più indirette, come la dissociazione tra cibo e animale (Rothgerber,

2012).

Il consumo di carne è quindi implicato in una visione più ampia che riguarda anche le divisioni di genere e di classe sociale, il rapporto essere umano-essere umano e il rapporto essere umano-animale (Adams, 1990; Allen & Baines, 2002; Fiddes, 1991) ed è quindi ben più di una semplice abitudine alimentare: si può parlare proprio di un'ideologia, definita da alcuni come "*carnismo*" (carnism) (Joy, 2010; Monteiro, Pfeiler, Patterson, & Milburn, 2017) e che risulta avere uno stretto legame con l'ideologia politica.

Monteiro e collaboratori hanno scisso questa ideologia in due componenti: il *carnistic defense* e *carnistic domination* e hanno studiato che entrambe correlano positivamente con la RWA e l'SDO (Monteiro, Pfeiler, Patterson, & Milburn, 2017), evidenziando la relazione tra questa "ideologia" e il conservatorismo. In particolare, il *carnist defense* è correlato con quelle cognizioni messe in atto per gestire la dissonanza cognitiva derivata dal mangiare carne e avere atteggiamenti positivi verso gli animali- una sorta di *meat paradox* quindi – che si può affrontare rinunciando a consumare derivati animali oppure negando le capacità cognitive e psicologiche degli animali, per poterne negare anche la sofferenza. Il costrutto della *carnist domination*, invece, correla con la SDO e con lo specismo: è la credenza, infatti, secondo cui gli esseri umani sono superiori agli altri animali e questo è sufficiente per giustificarne l'uccisione, lo sfruttamento e il trasformarli in cibo; questo si associa negativamente all'empatia, in quanto non si mangia carne per il semplice piacere dato dal gusto ma proprio come atto di dominazione e supporto alla gerarchia specista (Monteiro, Pfeiler, Patterson, & Milburn, 2017).

I costrutti antecedenti dell'ideologia conservatrice SDO e RWA si associano ad una maggiore accettazione dello sfruttamento animale per benefici umani e ad un maggior consumo di carne. In particolare, SDO media questi atteggiamenti tramite la superiorità

umana, mentre insieme a RWA si traduce in una percezione di minaccia dalle ideologie contrarie a questo sfruttamento (come i vegetariani/vegani e gli anti-specisti) e la percezione di questa minaccia porta maggiormente ad atteggiamenti e azioni volti alla protezione della cultura dominante (Dhont & Hodson, 2014). RWA e SDO correlano con atteggiamenti più sfavorevoli nei confronti dei gruppi dissidenti perché minacciano sia la sicurezza che le gerarchie: chi si allontana dalla tradizione seguendo un'alimentazione *plant-based* rientra in questo gruppo ed è perciò più probabilmente giudicato in modo negativo dai conservatori (Milfont & Sibley, 2014). Anzi, secondo alcuni autori la promozione di questi gruppi considerati dai conservatori come dissidenti, ha l'effetto opposto di quello che vorrebbero ottenere: Leite, Dhont e Hodson (2019) riportano come rendendo saliente la propaganda dei vegetariani e dei vegani, diminuiscano le preoccupazioni morali verso gli animali da fattoria/cibo e che la minaccia rappresentata dai vegetariani e vegani aumenti sia lo specismo (discriminazioni da parte degli essere umani nei confronti delle altre specie; Ryder, 2006) che il consumo di carne in coloro che credono nella superiorità degli esseri umani sugli altri animali. In particolare, gli atteggiamenti negativi degli onnivori (soprattutto di coloro che afferiscono a politiche di destra) sono rivolti verso i vegetariani/vegani guidati da motivazioni animaliste, mentre sono meno sfavorevoli verso i vegetariani/vegani che hanno effettuato questa scelta per questioni di salute e, inoltre, valutano in modo più negativo chi si identifica come maschio vegetariano o vegano, perché mette in discussione gli stereotipi di genere (MacInnis & Hodson, 2017).

Alcune autrici hanno indagato come i vegetariani considerino maggiormente l'emotività degli animali, abbiano livelli più bassi di autoritarismo e di SDO rispetto agli onnivori e conseguentemente anche una minor tendenza al pregiudizio (Veser, Taylor, & Singer, 2015), contribuendo ancora alle evidenze circa l'importanza di questi costrutti nella

scelta alimentare. È stato riportato inoltre come minor punteggi di specismo si associno ad una maggior probabilità di scelta vegetariana; lo specismo, infatti, correla positivamente con altri atteggiamenti di pregiudizio essere umano-essere umano, con SDO e RWA, e con la giustificazione del sistema - quindi al conservatorismo, mentre è negativamente associato all'apertura mentale (Caviola, Everett, & Faber, 2019)– che abbiamo visto invece essere una caratteristica identificante i progressisti. Il conservatorismo si associa ad un minor sostegno al welfare animale e ad un maggior sostegno allo specismo tramite la giustificazione (in particolare economica) del sistema ritenuto dominante in cui è legittimato dalle norme sociali lo sfruttamento dell'essere umano sugli altri animali (Hoffarth, Azevedo, & Jost, 2019). Lo specismo inoltre è associato ad atteggiamenti negativi verso gli outgroup etnici, mediato dalla SDO: quindi l'SDO non ha effetto solo sui rapporti essere umano-essere umano ma anche essere umano- altri animali (Dhont, Hodson, Costello, & MacInnis, 2014).

Sono state riportate anche evidenze che riguardano il benessere degli animali: il legame tra le condizioni degli allevamenti e in generale il collegamento cibo-animale e la giustificazione di esso, riguarda in particolare la destra in quanto, come abbiamo precedentemente visto, una visione del mondo gerarchica (SDO) è caratteristica di questa ideologia (es. in Sidanius & Pratto, 2001). Uno studio ha reso saliente tramite un messaggio iniziale come il consumo di carne si associ al supporto della gerarchia sociale e della dominanza umana sulla natura, riscontrando che in seguito a questa manipolazione i partecipanti con bassi livelli di SDO riportavano di avere intenzione di diminuire il proprio consumo di carne (Allen & Baines, 2002), per allontanarsi da questa rappresentazione simbolica della carne contraria ai loro ideali.

In generale, le persone si domandano se mangiare carne sia salutare e si preoccupano se sia moralmente giusto uccidere degli animali e per le conseguenze che questa

produzione ha sull'ambiente: effettuare una manipolazione che include informazioni di tipo morali e di salute (conseguenze sul benessere degli animali e le possibili malattie gravi che potrebbe trasmettere delle carne non sana ai bambini) sembra essere sufficiente per iniziare un cambiamento nell'alimentazione, in quanto queste informazioni influenzano la percezione del rischio per la propria salute e abbassano l'accettabilità di assumersi questo rischio (Berndsen & Van Der Pligt, 2005). Nello studio citato, tuttavia, non si è tenuto conto dei presupposti morali dei partecipanti prima delle manipolazioni.

Uno studio di Jalil e collaboratori (2020) ha riportato come dare informazioni con messaggi combinati circa gli effetti benefici per la propria salute e per l'ambiente è risultato essere efficace nell'aumentare la scelta di piatti vegetali, rispetto alla carne - soprattutto per il genere femminile e per i partecipanti che risultavano essere maggiormente preoccupanti per il cambiamento climatico, ma in questo studio non si è distinto per ideologia politica; inoltre, la situazione in cui si sono analizzate le scelte alimentari era particolare, trattandosi di una mensa che permetteva un sostitutivo *plant-based* per ogni pasto, circa al solito prezzo di quelli a base di derivati animali (Jalil, Tasoff, & Bustamante, 2020).

Un ulteriore ostacolo che si può riscontrare nelle persone con ideologia riconducibile alla destra riguarda la loro minor apertura mentale nei confronti delle novità, come è stato riscontrato da Khan e collaboratori (2013): hanno difatti riscontrato come nelle zone degli Stati Uniti a maggioranza repubblicana, i prodotti appena lanciati venissero acquistati in misura minore rispetto alle zone a maggioranza democratica. Allontanarsi della tradizione è un passo che si contrappone ai valori dei conservatori (Khan, Misra, & Singh, 2013), al contrario l'apertura mentale che contraddistingue maggiormente i progressisti li renderà probabilmente più disposti ad assaggiare nuove proposte sul mercato alimentare, ed è stato riportato come proprio i soggetti più curiosi siano più

disposti ad assaggiare alternative di carne “coltivata” (Hwang, You, Moon, & Jeong, 2020). Possiamo quindi immaginare che i prodotti confezionati vegetariani e vegani, essendo generalmente prodotti nuovi sugli scaffali dei supermercati, generino un atteggiamento più negativo in questa categoria di consumatori, quando non vengono esperiti proprio come minaccia alla tradizione culinaria quando reclamano nomi da alimentazione onnivora (es. “ragù vegetariano/vegano”).

Questo sottolinea come pare avere un ruolo anche il costrutto della *neofobia alimentare* (atteggiamento negativo verso il cibo non familiare), maggiore nei conservatori (Guidetti, Carraro, Cavazza, & Roccato, 2018). La spiegazione sociale di questa fobia si ricollega invece al già presentato legame con i gruppi minoritari legati al cibo nuovo/diverso (Guidetti, Carraro, & Cavazza, 2022). Altri autori hanno però riscontrato che la neofobia è maggiore per le carni “coltivate” rispetto alle alternative alla carne *plant-based* ritenute più naturali, mentre non hanno riscontrato una generale neofobia per i prodotti vegetariani/ vegani, ipotizzando che questi ultimi ormai sono piuttosto diffusi e quindi più percepiti come familiari (Hwang, You, Moon, & Jeong, 2020) - si trattava però di uno studio condotto in Korea, quindi bisognerebbe tenere conto anche della distribuzione di certi prodotti nei vari Paesi.

È interessante notare come la connotazione ideologica del cibo vegetale sia proprio rappresentata dalla sua definizione: uno studio di Krpan e Houtsma (2020) ha indagato come il *non* usare l’etichetta “vegetariano” per i piatti e il *non* inserirli in una sezione apposita, rende più probabile che essi siano scelti e acquistati (Bacon & Krpan, 2018; Krpan & Houtsma, 2020); al contrario, utilizzando solo il simbolo “V”, questo non ha influenza (Parkin & Attwood, 2022), forse perché rimane un’indicazione più discreta.

Al contrario, il seguire una dieta vegetariana o vegana si associa a maggiori livelli di apertura alle nuove esperienze e ad un maggior universalismo: i valori morali dei

progressisti si associano all'alimentazione vegetariana e ancora di più a quella vegana; le motivazioni per effettuare questa scelta sono legata all'interesse per gli animali, per l'ambiente- che come abbiamo precedentemente visto sono argomenti di interesse per i liberali – e per la salute (Rosenfeld, 2018).

2.3 Alimentazione sostenibile e minacce

Baldassare e Katz (1992) hanno indagato l'effetto delle problematiche ambientali quando esse vengono percepite come una minaccia personale: in uno studio effettuato nello stato della California nel 1990 è emerso che i partecipanti che ritenevano che i danni ambientali avessero conseguenze dirette sulla propria salute e sul proprio benessere si impegnavano maggiormente nella messa in atto di azioni ecosostenibili, che gli autori avevano individuato nei comportamenti di riciclaggio, conservazione delle acque, uso limitato dell'automobile per gli spostamenti e acquisto di prodotti sostenibili. Dalle loro analisi hanno concluso che percepire la problematica ambientale come una minaccia personale sia quindi un predittore di comportamenti ecosostenibili, a prescindere dall'orientamento politico ma anche che questa percezione di minaccia risultava maggiore tra gli intervistati più giovani, le donne, i liberali e democratici, ponendosi quindi sulla stessa linea degli studi riportati come siano queste le categorie più interessate al cambiamento climatico (es. in Cordts, Nitzko, & Spiller, 2014; Rothgerber, 2012; Wandel & Bugge, 1997). Interessante notare come questi risultati siano stati ottenuti in un territorio che era stato recentemente esposto a problemi legati all'ambiente, tra cui rilevazioni di un alto inquinamento dell'aria e una perdita di petrolio sulla costa: ad oggi, come abbiamo visto, notizie che rendono salienti la problematica della crisi ambientale sono all'ordine del giorno.

Altri autori hanno recentemente riportato risultati simili: utilizzare un messaggio che

sottolinea la minaccia alla salute personale sembra rendere le persone più inclini ad un passaggio verso un'alimentazione più vegetale, mostrando atteggiamenti più sfavorevoli verso il consumo di carne (Cordts, Nitzko, & Spiller, 2014; Harguess, 2020; Myers, Nisbet, Maibach, & Leiserowitz, 2012; Niemiec, Jones, Mertens, & Dillard, 2021; Wolstenholme, Poortinga, & Whitmarsh, 2020).

Anche il tema della salute pubblica è un frame capace di elicitare emozioni per quanto riguarda il sostegno alle azioni contro il cambiamento climatico – e quindi, indirettamente, anche ad un'alimentazione sostenibile. La salute pubblica può essere un'argomentazione che rientra nell'ideologia di sinistra se vista come tutela dell'individuo stesso e del prossimo, mentre presentandola come una necessità di sicurezza nazionale può essere associata ad ideologie di uno schieramento di destra. Alcuni autori hanno però studiato che utilizzare un frame di salute pubblica ottiene l'obiettivo di promuovere atteggiamenti maggiormente favorevoli ad agire per salvare l'ambiente sulla popolazione in generale, mentre un frame di sicurezza nazionale presenta un effetto boomerang su chi già si era espresso dubbioso circa il credere all'esistenza del cambiamento climatico (chi si dichiarava di una ideologia politica conservatrice): questi partecipanti riportavano di aver esperito della rabbia durante la lettura dei messaggi che rendono saliente il collegamento tra sicurezza nazionale (argomento concorde con i valori della loro ideologia) e il cambiamento climatico (argomento non concorde con i valori della loro ideologia; Myers, Nisbet, Maibach, & Leiserowitz, 2012). È stato inoltre riportato come gli individui che si collocano politicamente a destra hanno minor probabilità di attribuire la causa di nuove malattie all'impatto del cambiamento climatico rispetto ai moderati e ai progressisti, ma quando viene fatto il legame tra l'emergere di nuove possibili pandemie e il cambiamento climatico, allora anche per l'ala politica destra si registra un maggior supporto a politiche di mitigazione (Thaker & Cook, 2021). Questo potrebbe dipendere dal fatto

che la pandemia del COVID-19 che stiamo direttamente vivendo permette di sentire il problema più vicino e la vicinanza psicologica al cambiamento climatico si associa ad una maggior preoccupazione per esso (Spence, Poortinga, & Pidgeon, 2012).

Parlare di cambiamento climatico inquadrandolo in un contesto di salute può avere quindi il vantaggio di aumentare la percezione delle persone che il cambiamento climatico non ha effetto solo su lontane regioni dell'Artico, ma anche su noi stessi e chi ci sta vicino, e questo può rendere l'argomento più chiaro e comprensibile anche per chi è dubbioso (Maibach, Nisbet, Baldwin, Akerlof, & Diao, 2010).

Il COVID-19 risulta essere una minaccia particolare: la Schulman e collaboratori (2022) hanno riportato che l'esperienza personale di questo virus (averlo contratto o avere avuto una persona vicina che si è ammalata) si associa ad aumentata preoccupazione per il cambiamento climatico: sembra che questo si verifichi perché la minaccia personale del COVID-19 è più potente a causa della sofferenza esperita in prima persona per la malattia o veicolata dal vedere le persone vicino a noi soffrire e ciò attiva i valori legati all'auto-trascendenza, i quali sono legati alla preoccupazione e all'azione per l'ambiente, mentre non sembra avere alcun effetto rendere saliente l'aspetto collettivo della pandemia (Shulman, Halperin, & Reifen-Tagar, 2022).

Simili risultati sono stati riportati anche per quanto riguarda effetti meteorologici estremi: i conservatori che riportavano di essere colpiti direttamente da questi eventi riportavano anche un maggior supporto alle politiche pro-ambientale (sempre meno rispetto ai progressisti, ma in misura maggiore dei conservatori che non percepivano di essere stati particolarmente danneggiati; Zanocco, Boudet, Nilson, & Flora, 2019). Anche l'autostima svolge un ruolo chiave, in quanto questo costrutto dipende dai nostri valori di riferimento –le persone valutano i loro successi e i fallimenti in termini di autostima in quei domini in cui hanno investito il proprio valore (Crocker & Wolfe, 2001)- : alcuni autori hanno indagato il suo ruolo in relazione alla MS: nei soggetti cui

la proprio autostima non è influenzata da azioni ecosostenibili, in seguito alla manipolazione di salienza della morte, si rilevano meno preoccupazioni ambientali; al contrario, i soggetti per i quali le azioni ecosostenibili influiscono sull'autostima mostrano un aumento delle preoccupazioni ambientali in seguito all'esposizione di MS (Vess & Arndt, 2008).

Altri studi inerenti alla minaccia della pandemia di COVID-19 hanno invece riportato come questa abbia generato un aumento di sostegno per le politiche anti-democratiche, in particolare per soggetti che si sono ritrovati a trascorrere il lockdown in case sovraffollate (Cavazza, Russo, Colloca, & Roccato, 2021) e un aumento del RWA, probabilmente perché questo costrutto si associa alla preferenza per un sistema autoritario che protegga dalla diffusione della malattia (Pazhoohi & Kingstone, 2021). Rho e collaboratori (2015) hanno riportato come il sottolineare che il passaggio di malattie dagli altri animali all'essere umano (nel loro studio il Lyme) può avere una causa antropogenica (per esempio, a causa degli allevamenti) provochi un effetto backlash (gli effetti sono contrari a quelli voluti e si ha una reazione negativa) nei repubblicani, diminuendo ulteriormente la possibilità che attribuiscono le cause ad azioni umane rispetto anche ai repubblicani nella condizione di controllo (Roh, McComas, Rickard, & Decker, 2015).

È interessante notare come alcuni studi abbiano però riportato che la percezione del cambiamento climatico non risulta più essere influenzata in modo statisticamente significativo dall'ideologia politica quando i soggetti intervistati ritengono di avere vissuto in prima persona le conseguenze del cambiamento climatico e in luoghi a loro familiari (per esempio, in luoghi del loro quartiere/vicinato) e come ciò permetta infatti di riscontrare un aumento di consapevolezza circa i rischi connessi al cambiamento climatico anche in coloro che riportano di essere più scettici in merito (Akerlof, Maibach, Fitzgerald, Cedeno, & Neuman, 2012; Myers, Maibach, Roser-Renouf,

Akerlof, & Leiserowitz, 2013; Ruddell, Harlan, & Grossman-Clarke, 2012). Questo porta a domandarsi se la situazione che stiamo quindi vivendo ora – la pandemia di COVID-19 che è sia un evento globale che molto personale – abbia influenza sulla percezione del cambiamento climatico anche in chi appartiene a ideologie di destra ed è generalmente più scettico.

Il COVID-19 comunque risulta essere una minaccia molto particolare nel contesto della TMT e pare che potrebbe non avere lo stesso effetto di aumentare l'affiliazione alla propria visione del mondo – e quindi all'ideologia politica- di altre minacce a causa del suo aspetto globale, ma anche direttamente personale, per cui diventano particolarmente rilevanti e rassicuranti i familiari e gli amici più che i gruppi di appartenenza ideologica (Barnes, 2021).

Come abbiamo visto, non c'è un consenso generale sugli effetti della salienza della morte (SM) sull'ideologia politica: potrebbe rendere i soggetti più attaccati ai propri valori, siano essi di destra o di sinistra, oppure potrebbe generare uno slittamento verso valori di destra. Allo stesso tempo, altri studi hanno riportato come anche la minaccia rappresentata dal COVID-19 abbia effetti particolari: rappresentata come minaccia personale sembra generare uno slittamento verso valori che rientrano tipicamente in ideologie di sinistra.

La relazione tra questi costrutti e il cambiamento climatico (la cui percezione è influenzata dall'ideologia politica) richiede quindi di essere ulteriormente approfondita.

CAPITOLO 3: Lo studio condotto

3.1 Ipotesi

La letteratura esaminata ha evidenziato come l'ideologia politica sia un costrutto pervasivo nella vita di tutti i giorni, plasmando i nostri atteggiamenti e guidando i nostri comportamenti, in modo conscio ed inconscio. In un periodo storico segnato dall'incertezza – in particolare, a causa della crisi climatica in corso e della pandemia di COVID-19 che stiamo ancora vivendo – in linea con la Teoria della Gestione del Terrore (Greenberg, Pyszczynski, & Solomon, 1986; Greenberg, et al., 1990; Solomon, Greenberg, & Pyszczynski, 1991), risulta come le credenze legate all'ideologia politica possano avere una funzione di buffer nel gestire queste ansie esistenziali. Allo stesso tempo, l'ideologia politica influenza diversamente la percezione del cambiamento climatico a seconda se si aderisce a politiche afferenti alla destra oppure alla sinistra. Ci chiediamo quindi come la minaccia del COVID-19 si ponga in questo contesto: se le persone di ideologia di destra mostreranno atteggiamenti ancora più negativi nei confronti dell'interesse per il cambiamento climatico e le persone di sinistra, al contrario vi si impegneranno ancora di più; oppure, come evidenziato da Jost e collaboratori (2003b), se la percezione di questa minaccia porterà anche i liberali ad avere atteggiamenti più inerenti alla parte conservatrice. Abbiamo quindi deciso di studiare l'effetto che la salienza della morte -resa attraverso la minaccia del COVID-19- ha sull'ideologia politica per quanto riguarda la messa in atto di atteggiamenti ecosostenibili, utilizzando l'alimentazione *plant-based* vs consumo di carne per verificarne gli effetti. La minaccia del COVID-19, però risulta essere una minaccia particolare nell'influenzare gli atteggiamenti delle persone, sia quanto percepita come minaccia collettiva che minaccia personale: nella sua natura collettiva potrebbe non portare alla necessità teorizzata dalla TMT di maggior affiliazione alla propria visione del mondo, ma potrebbe invece generare- nel caso di

minaccia personale- una maggior salienza di valori quali l'empatia e l'universalismo, cari alla sinistra. Rimane comunque una minaccia caratterizzata da una grande incertezza, quindi secondo la teoria dell'ideologia come cognizione sociale motivata (Jost, Glaser, Kruglanski, & Sulloway, 2003b) dovremo aspettarci in entrambe le condizioni uno slittamento verso valori di destra. Per studiare queste diverse casistiche, abbiamo quindi scisso queste due condizioni – minaccia COVID-19 personale e minaccia COVID-19 collettiva - per verificarne gli effetti.

In seguito alla letteratura esaminata, le ipotesi dello studio condotto sono le seguenti:

H1: In condizione di minaccia collettiva, ci aspettiamo che in linea con la TMT i partecipanti estremizzino le proprie convinzioni, per cui chi mostra più alti punteggi di interesse per il cambiamento climatico, tenderà a mostrare atteggiamenti più sostenibili in seguito alla MS. In condizione di minaccia personale, invece, ci aspettiamo che tutti i partecipanti mostrino atteggiamenti più sostenibili in seguito alla MS.

H2: In condizione di minaccia collettiva, ci aspettiamo che in linea con la TMT, i partecipanti estremizzino le proprie convinzioni, per cui i partecipanti conservatori, in seguito a MS, mostreranno un atteggiamento meno sostenibile, al contrario dei liberali che mostreranno un atteggiamento più sostenibile – oppure che anch'essi si spostino più sulla linea del conservatorismo dichiarandosi meno ecosostenibili, in linea con la CSM.

3.2 Metodo

3.2.1 Partecipanti

I dati raccolti corrispondevano a un totale di 361 partecipanti per il tempo 1 (T1) ed esclusi i questionari non completati nella loro interezza si è ottenuto un campione di

237 soggetti.

Di questi, la maggior parte si identifica come donne (71% del campione); l'età media è di 28,8 anni (da un minimo di 18 ad un massimo di 63, $SD= 10,6$); quasi tutti i partecipanti sono di nazionalità italiana (tranne 4 soggetti) e la maggior parte possiede il titolo di diploma superiore (41%) o di laurea di I livello (29%). Il 93% dichiara di seguire un'alimentazione onnivora e i restanti partecipanti vegetariani oppure vegani sono stati esclusi dall'analisi in quanto la variabile dipendente analizzata riguarda il consumo di carne/vegetali. È stato escluso anche un partecipante minorenni e i soggetti che non hanno compilato interamente il questionario per le variabili di interesse, arrivando ad un totale di 217 soggetti.

La ricerca si è concentrata sui dati rilevati al tempo 1.

Il questionario è stato somministrato online, diffondendolo tramite link su WhatsApp e su Facebook. La partecipazione era volontaria e non era riconosciuta alcuna ricompensa.

L'assoluto anonimato è stato garantito.

Per chi desiderava partecipare anche al tempo 2 (T2) vi era la possibilità di lasciare il proprio contatto al termine del primo questionario. Questi partecipanti sono stati ricontattati secondo la modalità da loro scelta (e-mail o sms) dopo sette giorni.

I partecipanti sono stati divisi in tre condizioni sperimentali, attraverso una manipolazione. L'assegnazione alle condizioni è stata casuale.

3.2.2 Procedura

All'inizio del T1 veniva presentato il consenso informato. Se il partecipante avesse accettato, avrebbe potuto proseguire con le domande successive. Veniva poi richiesto l'inserimento di un codice alfanumerico, formato dalle iniziali del nome e del cognome e due cifre per ciascun elemento dell'anno -mese- giorno di nascita.

Erano poi richiesti dati anagrafici: età, genere, titolo di studio, dieta, nazionalità, stato socioeconomico, orientamento politico (suddiviso per tematiche economiche e sociali). Conclusa questa sezione, si presentava una scala per la misurazione di RWA. In seguito, era richiesto di compilare un resoconto sul consumo di cibo settimanale abituale. Vi era poi la manipolazione, seguita da una domanda filler e da un manipulation check. I partecipanti compilavano allora una scala di misura dell'atteggiamento di sostenibilità ambientale e li veniva poi richiesto di simulare una spesa online per i due giorni successivi, in cui il partecipante doveva selezionare da un elenco gli alimenti da acquistare, presentati con i relativi pesi ambientali in termini di Co2 emessa. Il quesito seguente richiedeva le intenzioni alimentari della settimana successiva – inizialmente con l'obiettivo di riandare ad indagare l'effettivo comportamento nel T2. Le ultime domande riguardavano il COVID-19, chiedendo se il partecipante avesse contratto il virus o conosciuto qualcuno contagiato, la gravità di questo contagio e quanto e il coinvolgimento emotivo dato da questa vicenda. Per concludere, era richiesto di lasciare un contatto per il T2, seguito da una breve sezione di ringraziamenti.

Il debriefing non è stato inserito in questo questionario in quanto era presente nel T2. Il questionario completo è consultabile in appendice.

3.2.3 Il questionario: manipolazioni e misure

RWA. Il costrutto dell'*RWA* è misurato tramite la scala di Funke (2005) nella sua validazione italiana di Roccato, Mirisola, & Chirumbolo (2009). La scala in questo questionario ha una buona affidabilità ($\alpha = .77$). È costituita da dodici item, con la possibilità di risposta su una scala Likert a cinque punti, da "completamente in accordo" a "completamente in disaccordo". Gli item presentati in modo randomizzato sono affermazioni rappresentanti le tre sottodimensioni dell'autoritarismo di destra (convenzionalismo, aggressività autoritaria e sottomissione autoritaria), per esempio:

“È molto meglio essere virtuosi e obbedire alle leggi che mettere sempre in discussione le fondamenta della nostra società”. Gli item controscolari sono stati ricodificati.

Manipolazione. I testi della manipolazione sono stati ispirati da Cox e collaboratori (2009) in particolare per quanto riguarda la condizione di controllo, mentre le condizioni sperimentali sono state adattate sulla situazione pandemica del momento. È stato inserito un filler task in cui si richiedeva il conteggio delle sillabe di alcune parole in quanto è risultato che la salienza della morte necessita di alcuni minuti per avere effetto (Chen, et al., 2020; Ferraro, Shiv, & Bettman, 2005).

La manipolazione è incentrata sulla salienza della morte e divide i partecipanti in tre condizioni sperimentali, nelle quali si richiedeva di leggere attentamente un breve testo ed immedesimarsi in esso.

Il primo brano – *condizione di controllo* – contiene uno scenario di un discorso online da tenere di fronte ad un pubblico: “Immagina di essere in procinto di dover esporre pubblicamente un tuo recente lavoro. Pochi giorni fa hai ricevuto tale proposta che ti onora ma allo stesso tempo ti spaventa. Sei di fronte al tuo computer in attesa di iniziare la presentazione attraverso una piattaforma di videoconferenze. Mancano pochi minuti all’inizio della presentazione: hai provato questo discorso per giorni e ti sentivi pronto, ma ora senti le mani sudare ed il battito cardiaco accelerato. I partecipanti che chiedono di essere ammessi alla videoconferenza aumentano, ora sono a quota 150. La tua videocamera e il tuo microfono sono ancora spenti, così rileggi velocemente il discorso che hai preparato. Ti sembra di aver dimenticato ogni nozione e temi di poter fare una figura terribile. Il presentatore sta introducendo il tuo intervento. Sai che fra poco sarà il tuo turno e senti il battito sempre più accelerato”.

Il secondo brano – *condizione di minaccia collettiva* – riporta uno scenario di minaccia generale alla società dovuto alla pandemia di COVID-19: “È arrivata la tanto temuta seconda ondata. Da qualche settimana il virus COVID-19 sta tornando

a diffondersi rapidamente. Questa volta colpisce tutta l'Italia e non solo alcune regioni del Nord. In un giorno i contagiati sono più che duplicati. Per la seconda volta, i posti in terapia intensiva stanno diminuendo drasticamente. Il sistema sanitario nazionale è nuovamente al collasso. Gli infermieri, i medici e tutto il personale sanitario sono allo stremo delle forze, rivivono tutto ciò che hanno già visto a marzo. Se la situazione non migliorerà si arriverà presto ad un punto critico nel quale solo persone giovani e senza altre patologie potranno essere accolte negli ospedali e curate. Come durante la prima ondata, la protezione civile è tornata a diramare il bollettino ogni sera attraverso la televisione. Anche questa sera il bollettino allarma con nuovi dati, i telegiornali mostrano nuove immagini dei camion militari che trasportano le salme dei troppi deceduti nelle zone più colpite. Il numero dei morti, infatti, continua a crescere vertiginosamente e non si tratta più di focolai isolati, ma tutta l'Italia è fortemente colpita”.

Il terzo brano è inerente alla terza e ultima condizione – condizione di *minaccia personale*- in cui il partecipante stesso è nella situazione di aver contratto il virus COVID-19: “Immagina di essere stato contagiato dal virus COVID-19. Pochi giorni fa hai ricevuto l’esito del tampone che ha confermato i tuoi sospetti. Ora hai dunque la certezza di aver contratto il virus. Da qualche giorno ti senti stanco e hai la febbre alta, ma oggi la situazione sembra precipitare: faticchi a respirare e a parlare. Cerchi di chiamare una persona che vive con te, ma faticchi ad alzare la voce per farti sentire da chi si trova in un’area separata della casa in quanto ti trovi in isolamento. Hai bisogno di aiuto e provi a contattarla al telefono. Finalmente ti risponde ed entra con le adeguate protezioni nella tua stanza. Rendendosi conto della tua situazione, preoccupata chiama di urgenza un’ambulanza. Ti senti molto male, non riesci a respirare. Sai che in questa seconda ondata il virus colpisce in maniera pesante anche molti giovani. Hai una maschera di ossigeno che potrebbe salvarti prima dell’arrivo in

ospedale dove ti ricoverano d'urgenza in terapia intensiva, ormai privo di conoscenza.”

Atteggiamento sostenibilità ambientale. Per misurare l'atteggiamento verso la sostenibilità ambientale i partecipanti hanno compilato la sottoscala “*Attitudes towards the urgency of climate change*” della scala “*Attitudes towards Climate Change and Science Instrument scale*” di Dijkstra & Goedhart (2012). Questa sottoscala è composta da sei item con possibilità di risposta su una scala Likert a cinque punti, da “completamente d'accordo” a “completamente in disaccordo”. Gli item sono rappresentati da affermazioni quali, per esempio: “*Al cambiamento climatico dovrebbe essere data massima priorità*”. Gli item controscaleri sono stati ricodificati. La scala risulta avere una buona affidabilità in questo questionario ($\alpha = .76$).

Scelta alimentare. La scelta alimentare è rappresentata da un compito di simulazione di una spesa online, con la consegna di effettuare la scelta unicamente per se stesso/a e per i pasti di due giorni. La quantità scelta è da indicare in porzioni. Per ogni alimento sono riportati i grammi di Co2 emessi per ogni Kilogrammo di quell'alimento prodotto. Per il calcolo degli alimenti espresso in Co2 sono stati utilizzati i dati forniti dalla Barilla Center for Food & Nutrition (2016). Da questi, per calcolare l'impatto ambientale delle scelte di ogni partecipante è stata effettuata la seguente equazione:

*Co2 per alimento = Porzione indicata dal partecipante **

*Co2 di 1kg di quel prodotto * Kg di prodotto per ogni porzione .*

Gli alimenti sono inoltre suddivisi in categorie per colore in base alle loro emissioni in Co2: in rossi gli alimenti più impattanti, in giallo i mediamente e in verde i meno impattanti. La suddivisione è stata basata sul calcolo dei terzili dell'impatto totale delle emissioni in Co2 considerate. Le categorie riportate per la scelta nel compito della spesa sono elencate qui di seguito: verdura; frutta; latticini, uova e prodotti sostitutivi; carne e prodotti sostitutivi; pesce; pasta, cereali e prodotti per la colazione; frutta

secca; legumi.

Differenza alimenti animali-vegetali. Un altro dato considerato è quello relativo alla differenza tra alimenti di origine animale (“*Consumo animale futuro*”) e alimenti di origine vegetale (“*Consumo vegetale futuro*”), dati elaborati dal quesito “*Trovi di seguito lo stesso elenco di categorie alimentari che ti abbiamo presentato sopra. Questa volta ti chiediamo di indicare, per ciascuna categoria, quante porzioni hai intenzione di consumare la prossima settimana, considerando sia pasti che spuntini*”.

Le categorie alimentari proposte in questo quesito sono: frutta; verdura; legumi; carne rossa; carne bianca; pesce; latte e derivati. Queste stesse categorie erano presentate prima della manipolazione con la richiesta di indicare quante porzioni di questi alimenti il partecipante consuma solitamente in una settimana, considerando sia pasti che spuntini.

Intenzione dieta ecosostenibile. Si è analizzata l'intenzione di seguire una dieta ecosostenibile nella settimana successiva alla compilazione del questionario, tramite la domanda “*Quanto ritieni probabili che adotterai una dieta ecosostenibile?*”, con le possibilità di risposta su una scala Likert a cinque punti, da “estremamente improbabile” a “estremamente probabile”.

Nella tabella seguente (Tabella 1) sono espresse le medie e le deviazioni standard relative a queste variabili.

TABELLA 1: MEDIE E DEVIAZIONI STANDARD VARIABILI DI INTERESSE

	N	Media	Ds
RWA	219	2.25	0.58
Atteggiamento sostenibilità ambientale	219	4.35	0.56
Spesa alimenti verdi in Co2	217	35979.59	52336.24
Spesa alimenti rossi in Co2	217	3817.90	4576.46
Intenzione dieta ecosostenibile	219	24.96	0.96
Consumo animale futuro	219	19.15	11.29
Consumo vegetale futuro	219	8.43	5.21
Differenza alimenti animali-vegetali	219	-7.87	9.25

Ulteriori variabili che sono state considerate per le analisi preliminari hanno riguardato il genere, l'età, il fatto di conoscere una persona che ha contratto il Covid-19 (o averlo personalmente contratto) e la gravità di questo contagio.

Conoscenza Covid-19. La variabile “conoscenza covid” è misurata nel questionario tramite l'item “*Dall'inizio della pandemia Covid-19 (febbraio) hai conosciuto qualcuno che avesse contratto il virus?*” e la possibilità di risposta è su più livelli: “nessuno”, “amici o parenti stretti”, “conoscenti”, “io”. Per le analisi il livello “nessuno” è stato escluso in quanto ci interessava analizzare se il contatto diretto con il virus di Covid-19 potesse aver influenzato l'atteggiamento dei partecipanti verso il cambiamento climatico e in quanto le variabili seguenti (gravità del contagio e coinvolgimento emotivo) sono direttamente relate a questa domanda. I livelli sono stati quindi ricodificati nell'ordine “conoscenti”, “amici o parenti stretti”, “io”.

Gravità del contagio. Per la gravità del contagio i livelli di risposta inclusi sono “asintomatico”, “sintomi influenzali”, “ricovero in ospedale”, “ricovero in terapia

intensiva”, “decesso”.

Coinvolgimento emotivo. Il coinvolgimento emotivo è in risposta alla domanda “*Quanto ti ha coinvolto emotivamente questa vicenda?*”, con la possibilità di risposta su scala Likert a cinque punti, selezionabile da “per niente” a “moltissimo”.

3.3 Risultati

3.3.1 Analisi preliminari

Per le analisi preliminari sono state effettuate delle correlazioni bivariate tra le variabili di interesse (Tabella 2).

Si è rilevato che l’RWA correla in modo statisticamente significativo e negativo con l’atteggiamento di sostenibilità ambientale ($r(217) = -.40, p < 0.01$) e positivamente con la differenza di alimenti animali e vegetali ($r(217) = .16, p = .017$). La minaccia collettiva si associa negativamente alla differenza di alimenti animali e vegetali ($r(217) = -.14, p = .041$). L’atteggiamento verso la sostenibilità ambientale si associa positivamente all’intenzione di seguire una dieta sostenibile nella settimana successiva ($r(217) = .25, p < 0.01$), mentre correla in modo negativo con la differenza tra alimenti animali e vegetali ($r(217) = -.24, p < 0.01$) e con la scelta di alimenti rientrati nella categoria rossa per emissioni di Co₂ ($r(217) = -.17, p = .012$). Gli alimenti della spesa categorizzati come verdi e quelli categorizzati come rossi si associano, rispettivamente, in modo negativo ($r(217) = -.13, p = .048$) e in modo positivo ($r(217) = .15, p = .024$) con la differenza tra alimenti animali e vegetali. Infine, l’intenzione di alimentazione ecosostenibile correla negativamente con la differenza di alimenti ($r(217) = -.29, p < 0.01$).

Ulteriori analisi di correlazioni bivariate sono state effettuate sulle possibili variabili di controllo (Tabella 3). Il campione è stato ridotto a $n = 194$ per eliminare tutti i casi in cui erano presenti dati mancanti su queste variabili.

È risultato che il genere maschile correla in modo statisticamente significativo e negativo con il coinvolgimento emotivo ($r(194) = -.25, p < 0.01$) e in modo positivo ($r(194) = .18, p = .013$) con la differenza tra alimenti animali e vegetali. Le conoscenze covid risultano correlare positivamente con il coinvolgimento emotivo ($r(194) = .19, p = .007$) e con l'atteggiamento di sostenibilità ambientale ($r(194) = .17, p = .016$) mentre la gravità contagio è associata in modo positivo sia al coinvolgimento emotivo ($r(194) = .26, p < 0.01$) che all'atteggiamento sostenibile ($r(194) = .18, p = .014$).

TABELLA 2: CORRELAZIONI TRA VARIABILI

	1	2	3	4	5	6	7
1. RWA	-						
2. Minaccia personale	0.001						
3. Minaccia collettiva	0.064	-.491**					
4. Atteggiamento sostenibilità ambientale	-.397**	0.038	-0.042				
5. Spesa alimenti verdi in Co2	-0.050	0.003	-0.105	0.039			
6. Spesa alimenti rossi in Co2	0.057	0.045	-0.068	-.171*	.686**		
7. Intenzione dieta ecosostenibile nei prossimi 7 giorni	-0.120	-0.056	-0.003	.249**	0.051	-0.103	
8. Differenza alimenti animali-vegetali	.161*	0.114	-.139*	-.236**	-.134*	.154*	-.289**

** . La correlazione è significativa a livello 0,01 (a due code). * . La correlazione è significativa a livello 0,05 (a due code). N=217

TABELLA 3: CORRELAZIONI TRA VARIABILI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1. Età	-								
2. Genere maschile	-0.068								
3. Conoscenze covid-19	0.069	-0.043							
4. Gravità contagio	0.058	-0.085	.493**						
5. Coinvolgimento emotivo	0.082	-.255**	.192**	.264**					
6. Atteggiamento sostenibilità ambientale	-0.067	-0.039	.173*	.176*	0.125				
7. Spesa alimenti verdi in Co2	0.124	-0.029	0.047	0.056	0.000	0.035			
8. Spesa alimenti rossi in Co2	0.070	0.099	-0.039	-0.006	-0.042	-.144*	.697**		
9. Intenzione dieta ecosostenibile nei prossimi 7 giorni	0.078	-0.076	-0.010	0.012	0.108	.266**	0.027	-0.132	
10. Differenza alimenti animali-vegetali	0.023	.178*	-0.065	-0.094	-0.089	-.292**	-.156*	.150*	-.319**

** . La correlazione è significativa a livello 0,01 (a due code). * . La correlazione è significativa a livello 0,05 (a due code). N=194

3.3.2 Modelli Path analysis

Dopo le analisi preliminari è stata effettuata una path analysis.

I modelli presi in considerazione hanno analizzato l'effetto delle manipolazioni e il ruolo della mediazione dell'atteggiamento per la sostenibilità ambientale sulle variabili: alimenti rossi, alimenti verdi, intenzione dieta ecosostenibile e differenza alimenti animali e vegetali. I modelli sono visualizzabili in Figura 1 e i risultati dei singoli modelli di regressione testati sono riportati nella Tabella 4, in cui gli effetti significativi sono evidenziati in grassetto.

TABELLA 4: RISULTATI MODELLI DI REGRESSIONE TESTATI

		Estimate	Std.Err	z-value	P (> z)	Std.all
Att. Ecosostenibile ~						
	RWA	-0.577	0.115	-4.994	0.000	-0.577
	Min. personale	0.102	0.152	0.671	0.502	0.048
	Min.collettiva	0.025	0.149	0.166	0.868	0.012
	Min.collXRWA	0.162	0.155	1.041	0.298	0.096
	Min. pers.XRWA	0.337	0.154	2.185	0.029	0.203
Alimenti rossi ~						
	RWA	-0.012	0.073	-0.169	0.866	-0.012
	Att.Ecosostenibile	-0.176	0.073	-2.410	0.016	-0.176
Diff. alimenti animali-veg.~						
	RWA	0.080	0.072	1.122	0.262	0.080
	Att.Ecosostenibile	0.204	0.072	-2.848	0.004	-0.204
Intenzione ecost. ~						
	RWA	-0.025	0.072	-0.345	0.730	-0.025
	Att.Ecosostenibile	0.240	0.072	3.347	0.001	0.240
Alimenti verdi ~						
	RWA	-0.041	0.074	-0.557	0.577	-0.041
	Att.Ecosostenibile	0.023	0.074	0.305	0.760	0.023

Gli effetti singoli delle manipolazioni minaccia personale e minaccia collettiva non hanno effetti statisticamente significativi sull'atteggiamento di sostenibilità ambientale. Non è presente un effetto principale sull'atteggiamento sostenibile legato alla

manipolazione, gli effetti significativi sono solo collegati all'RWA che risulta avere un effetto statisticamente significativo e negativo su questo costrutto, con $\beta = -.58$, $p < .001$. A sua volta, l'atteggiamento verso il clima risulta avere un effetto significativo e negativo sugli alimenti rossi ($\beta = -.18$, $p = .016$) e sulla differenza di alimenti animali e vegetali ($\beta = -.20$, $p = .004$) e un effetto significativo e positivo sull'intenzione di dieta ecosostenibile ($\beta = .24$, $p = .001$).

Risulta statisticamente significativo l'effetto dell'interazione della minaccia personale con RWA sull'atteggiamento ecosostenibile ($\beta = .20$, $p = .029$), attenuando gli effetti negativi dell'RWA sull'atteggiamento ecosostenibile.

Il modello di path analysis con variabile dipendente gli alimenti maggiormente impattanti di termini di emissioni ("Alimenti rossi"), risulta essere un buon modello ($\chi^2(4) = 3.45$, $p = .486$). Gli alimenti rossi sono influenzati in modo statisticamente significativo e negativo dall'atteggiamento sostenibile ($\beta = -.18$, $p = .016$). L'effetto indiretto di RWA, minaccia personale e atteggiamento sostenibile che ci aspettavamo essere significativo in quanto sono risultati significativi gli effetti diretti delle singole parti del percorso, non è risultato essere significativo.

Nel modello di path analysis con variabile dipendente gli alimenti meno impattanti per emissioni di Co2 ("Alimenti verdi") gli indici di fit sono risultati buoni ($\chi^2(4) = 4.91$, $p = .296$). In questo modello non si hanno effetti statisticamente significativi sulla variabile dipendente.

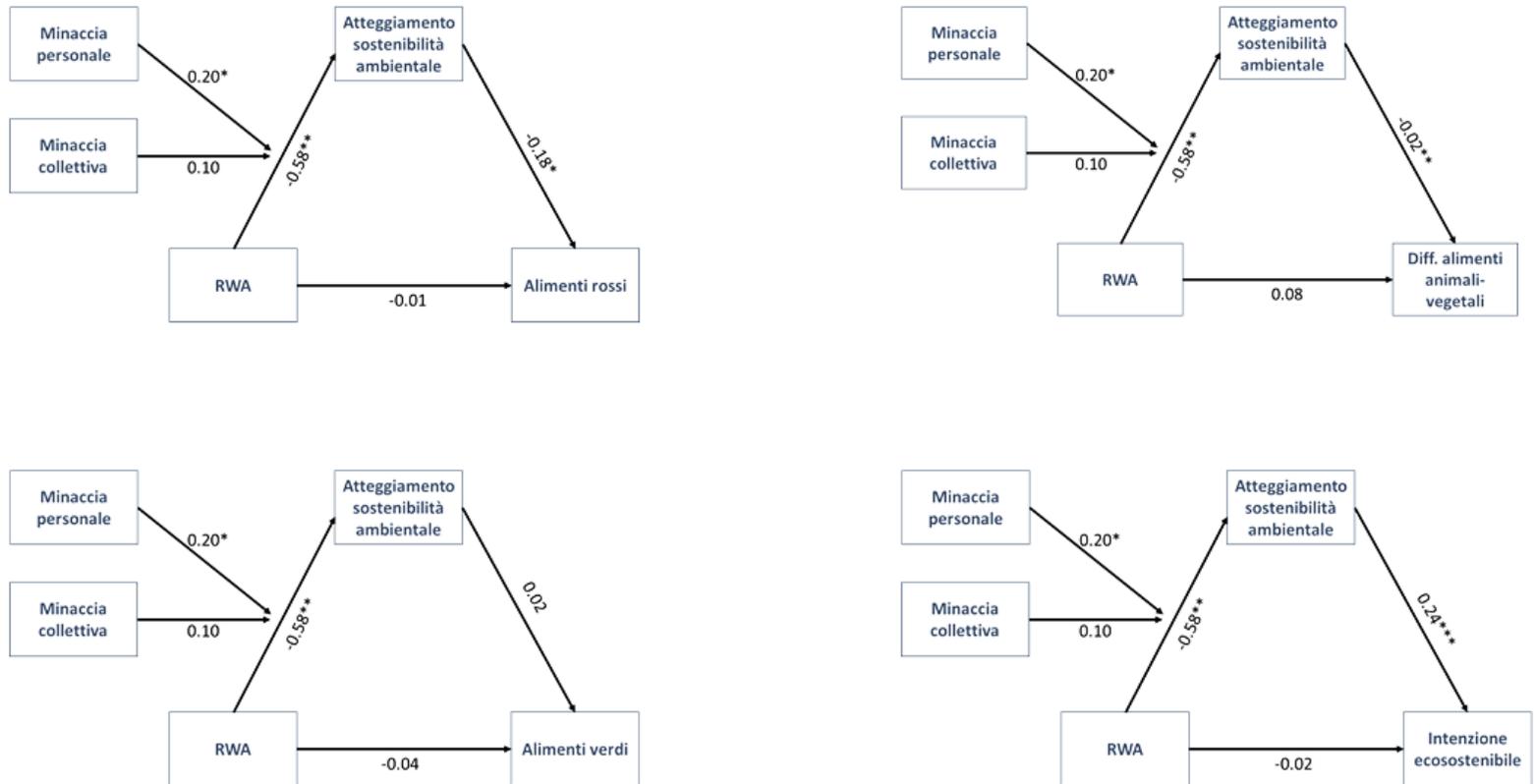
Nel modello di path analysis con variabile dipendente la differenza tra gli alimenti di origine animale e gli alimenti vegetali ("Diff. Alimenti animali-vegetali") gli indici di fit risultano essere più critici ($\chi^2(4) = 10.48$, $p = .033$). Questa differenza risulta essere influenzata in modo staticamente significativo e negativo (quindi verso una maggiore scelta vegetale) dall'atteggiamento ecosostenibile ($\beta = -.20$, $p = .004$). Anche in questo caso l'effetto indiretto di interesse non è significativo.

Nel modello di path analysis sulla dipendente rappresentata dall'intenzione di seguire una dieta ecosostenibile nella settimana seguente ("Intenzione ecosostenibile") gli indici di fit sono buoni ($\chi(4) = 1.88, p=.758$). Questa variabile risulta essere influenzata in modo positivo e statisticamente significativo dall'atteggiamento ecosostenibile (beta= .24, p=.001). Anche in questo caso l'effetto indiretto di interesse non risulta essere statisticamente significativo.

Per quanto riguarda gli effetti indiretti delle manipolazioni, quindi, questi non risultano statisticamente significativi in nessuno dei modelli: la mediazione dell'atteggiamento ecosostenibile non risulta quindi statisticamente significativa nella relazione tra RWA, manipolazione e variabili dipendenti; l'atteggiamento sostenibile per l'ambiente risulta un mediatore statisticamente significativo ma a prescindere dalla manipolazione della minaccia. È invece significativa la moderazione della minaccia personale: attutisce gli effetti negativi dell'orientamento politico espresso da RWA sull'atteggiamento sostenibile.

Sono stati valutati anche i possibili effetti delle variabili di controllo (genere, età, conoscenze covid, gravità del contagio e coinvolgimento emotivo), ma il loro ruolo sembra avere solo piccoli effetti nella sola relazione tra età e scelta di alimenti categorizzati come verdi (beta= .15, p=.049) e il genere maschile sulla differenza tra alimenti animali e vegetali (beta= .16, p= .021). Queste variabili, quindi, hanno un'influenza limitata nello spiegare la relazione tra le manipolazioni e le variabili dipendenti.

FIGURA 1: MODELLI DI PATH ANALYSIS CON VARIABILE DIPENDENTE: ALIMENTI ROSSI, DIFFERENZA ALIMENTI ANIMALI-VEGETALI, ALIMENTI VERDI, INTENZIONE ECOSOSTENIBILE.



*p<.05; ** p<.01; *** p<.001

Discussione

Lo studio condotto aveva l'obiettivo di studiare il ruolo della minaccia – collettiva e personale – nell'influenzare l'atteggiamento ambientale dei partecipanti, in particolare in relazione alla loro ideologia politica espressa dal costrutto dell'RWA e all'alimentazione sostenibile.

La letteratura esaminata ha sottolineato che coloro che hanno alti livelli di RWA e che afferiscono a correnti ideologiche politiche di destra hanno atteggiamenti più negativi verso il cambiamento climatico, espressi per esempio con livelli minori di preoccupazione o maggiori livelli di scetticismo, perché esso stesso come problematica e/o le soluzioni richieste per affrontarlo mettono in dubbio molte delle loro credenze ideologiche (Anshelm & Hultman, 2014; Campbell & Kay, 2014; Hornsey, Harris, Bain, & Fielding, 2016).

Inoltre, i maschi e i conservatori sono risultati essere coloro che consumano maggiormente carne (Caviola, Everett, & Faber, 2019; Rothgerber, 2012; Ruby & Heine, 2011); e l'industria dei prodotti animali è strettamente legata alla crisi climatica (es. in Poore & Nemecek, 2018).

Dalle analisi, coerentemente con quanto riportato dalla letteratura (Rothgerber, 2012; Ruby & Heine, 2011), essere uomini risulta associato positivamente alla differenza tra alimenti animali e alimenti vegetali, denotando un maggiore consumo di derivati animali rispetto al genere femminile.

Come ci aspettavamo, l'interesse maggiore per il clima espresso tramite l'atteggiamento di sostenibilità ambientale si associa negativamente alla scelta di alimenti molto impattanti per emissioni di Co₂, mentre è associato in modo positivo con l'intenzione di dieta ecosostenibile; è associato in modo negativo alla differenza tra alimenti animali e vegetali, rivelando quindi che le persone risultate più attente al

clima hanno scelto meno alimenti di origine animale.

Il legame tra RWA (antecedente del conservatorismo, Altameyer 1998) e l'atteggiamento ecosostenibile risulta avere una direzione negativa, in linea con la letteratura che riporta come l'ideologia conservatrice si associa ad un maggiore scetticismo verso il cambiamento climatico (Anshelm & Hultman, 2014; Forchtner, 2019).

Inoltre, le intenzioni di comportamenti più sostenibili in termini ambientali (minor consumo di cibi categorizzati ad alte emissioni di Co₂, intenzione di seguire una dieta più ecosostenibile nei prossimi sette giorni e scegliere maggiormente alimenti di origine vegetale rispetto quelli animali), sono influenzate in modo positivo e statisticamente significativo dall'atteggiamento di sostenibilità ambientale. Contrariamente a quanto previsto, però, quest'ultimo costrutto non influenza la scelta di alimenti categorizzati come meno impattanti per emissioni di Co₂, ma ha effetto solo per gli alimenti che impattano maggiormente. Questo potrebbe dipendere dal fatto che un atteggiamento ecosostenibile porta ad evitare l'estremo consumo di ciò che è stato reso saliente essere dannoso per la crisi ambientale, rispecchiandosi in una diminuzione di alimenti maggiormente impattanti per emissioni di Co₂, senza però portare ad un evitamento estremo di essi e quindi anche ad una scelta maggiore di alimenti con emissione di Co₂ molto basse.

Per quanto riguarda le ipotesi, con la prima ipotesi si voleva indagare l'effetto semplice delle manipolazioni per cui, in linea con la TMT, ci aspettavamo che in condizione di minaccia collettiva i partecipanti avrebbero estremizzato le proprie convinzioni circa il cambiamento climatico, qualsiasi esse fossero, per avvicinarsi ai costrutti legati alla propria visione del mondo resi più accessibili dalla manipolazione della salienza della morte (Arndt, Greenberg, & Cook, 2002). Questa ipotesi non è stata confermata, in quanto non risulta che la manipolazione di minaccia collettiva abbia un effetto

statisticamente significativo sul costrutto dell'atteggiamento sostenibile. Anche la minaccia personale del Covid-19, che ci aspettavamo spostasse i partecipanti verso atteggiamenti più sostenibili in linea con i risultati dello studio di Shulman e collaboratori (2022), non ha effetto sulla popolazione generale.

La seconda ipotesi aveva l'obiettivo di indagare l'effetto della minaccia collettiva in relazione a RWA: ci aspettavamo che in linea con la TMT i partecipanti conservatori, in seguito alla manipolazione, mostrassero un atteggiamento ancora meno sostenibile, ancorandosi maggiormente ai propri ideali, e che al contrario i liberali mostrassero un atteggiamento più sostenibile – oppure che anch'essi si spostassero più sulla linea del conservatorismo dichiarandosi meno ecosostenibili, in linea con l'ideologia come cognizione sociale motivata, teorizzata da Jost e collaboratori (2003b), per cui il conservatorismo stesso ha funzione di buffer nella gestione delle minacce e nella riduzione delle incertezze. I risultati di questo questionario non permettono di dare ulteriore contributo a questa discussione, in quanto la minaccia collettiva in relazione ai livelli di RWA non ha effetti significativi sulla sostenibilità ambientale. Ha effetto solo la minaccia personale come interazione con i partecipanti aventi alti livelli di RWA, nei quali diminuisce leggermente l'atteggiamento negativo verso la sostenibilità ambientale. La minaccia personale, quindi, attutisce gli effetti negativi dell'RWA sull'atteggiamento ecosostenibile.

L'effetto statisticamente significativo e negativo della minaccia personale sulle persone con alti livelli di RWA ne diminuisce l'elevato scetticismo circa le problematiche ambientali. Una possibile interpretazione di questo risultato si è basata sullo studio di Shulman e collaboratori (2022), i quali hanno riportato che l'esperienza personale del Covid-19 (averlo contratto o avere avuto una persona vicina che si è ammalata) si associa ad un'aumentata preoccupazione per il cambiamento climatico tramite la

sofferenza esperita in prima persona per la malattia o veicolata dal vedere persone vicine soffrire, che attiva i valori legati all'auto-trascendenza, i quali sono a loro volta legati alla preoccupazione e all'azione per l'ambiente (Shulman, Halperin, & Reifentagar, 2022) oppure che i richiami all'importanza della salute legati alla pandemia abbiano reso saliente la necessità di una dieta alimentare più sana, comunemente rappresentata da una minore presenza di carne (in particolare rossa): come riportate da MacInnis & Hodson (2017), seguire un'alimentazione vegetale per motivi di salute è valutato meno sfavorevolmente dagli onnivori rispetto a scelte per cause animaliste o ambientali. Possiamo ipotizzare che anche per i conservatori le motivazioni di salute siano più accettabili, in quanto si pongono meno in contrasto con i loro valori ideologici: essendo una scelta più strettamente personale, mette meno a rischio lo status quo onnivoro rispetto a scelte più politiche e propagandistiche come quelle animaliste o ambientali, ma sono necessarie ulteriori ricerche in merito per poter trarne conclusioni. Inoltre, la pandemia del COVID-19 permette di sentire il problema del cambiamento climatico più vicino – a causa dei continui richiami che sono stati fatti dai mass media sul legame tra questa nuova pandemia e la crisi climatica- e la vicinanza psicologica al cambiamento climatico si associa ad una maggior preoccupazione per esso (Spence, Poortinga, & Pidgeon, 2012). La manipolazione di minaccia personale potrebbe aver particolarmente reso saliente questa vicinanza psicologica.

Per cercare di spiegare perché la sola minaccia personale abbia effetto statisticamente significativo sulle persone con alti livelli di RWA abbiamo provato ad inserire variabili di controllo, ma il loro effetto è nullo oppure minimo. Le variabili di conoscenza Covid, gravità contagio e coinvolgimento emotivo non sono risultate associate a nessuno dei modelli analizzati, quindi l'effetto dell'interazione tra minaccia personale e RWA sull'atteggiamento ecosostenibile è significativo a prescindere da età, genere, conoscenze covid, gravità del contagio e coinvolgimento emotivo.

Dalle analisi, ciò che è risultato essere più interessante è quindi l'effetto di moderazione della manipolazione di minaccia personale nell'associazione tra RWA e atteggiamento ecosostenibile. Essendo però gli effetti indiretti non statisticamente significativi, possiamo dire che è più difficile che questo cambiamento di atteggiamento si trasferisca anche in un cambiamento nelle intenzioni ecosostenibili, e, di conseguenza sui comportamenti ad essere relati.

Questi risultati si inseriscono in una letteratura che ha presentato come la manipolazione della salienza della morte abbia effetti ambigui (Greenberg, Simon, Pyszczynski, Solomon, & Chatel, 1992; Jost, Glaser, Kruglanski, & Sulloway, 2003b) e, ulteriormente, l'utilizzo del COVID-19 nel ruolo di minaccia ha effetti particolari, come precedentemente riportato (es. Pazhoohi & Kingstone, 2021 e Shulman, Halperin, & Reifen-Tagar, 2022).

Ulteriori ricerche sono quindi necessarie per approfondire queste relazioni.

4.1 Limiti dello studio

Questo studio è stato soggetto a diversi limiti.

Le abitudini alimentari analizzate possono essere state influenzate dal periodo storico in cui i dati sono stati raccolti, cioè durante la seconda ondata di COVID-19 a inizio anno 2021, come anche riportato dai risultati ottenuti da alcuni autori (Gómez-Corona, et al., 2021): le abitudini di acquisto delle persone hanno subito modifiche dovute al contesto.

A livello di limiti interni, la lunghezza del questionario (circa venticinque minuti) è un altro limite che può aver influenzato la difficoltà di reperire dati, l'alto abbandono o una compilazione poco attenta. Inoltre, il compito della spesa e i compiti delle porzioni possono essere risultati difficili e macchinosi per i soggetti.

Inoltre, sono state analizzate intenzione comportamentali e non i comportamenti

effettivi.

Un ulteriore limite può essere rintracciato nel campione quasi interamente italiano, in quanto la letteratura riportata ha in particolare analizzato popolazione americana, che risulta avere delle peculiarità per quanto riguarda l'ideologia politica.

4.2 Conclusioni

Agire per salvaguardare il pianeta dalla crisi climatica e limitarne le conseguenze è sempre più urgente. L'alimentazione sostenibile è risultata essere uno strumento in grado di aiutare a limitare le conseguenze del cambiamento climatico in Paesi ad alto/medio reddito, dove è possibile cercare di limitare il consumo di prodotti di origine animale, sostituendoli con prodotti meno impattanti di origine vegetale. L'ideologia politica è un fattore chiave nell'influenzare l'atteggiamento delle persone verso il cambiamento climatico e, di conseguenza, verso un'alimentazione sostenibile. Lo studio che abbiamo condotto ha inquadrato un messaggio di alimentazione sostenibile con una minaccia – personale e collettiva- ed è risultato che una minaccia personale potrebbe essere efficace nel rendere l'RWA meno influente nel suo ridurre la preoccupazione verso le problematiche ambientali. Questi risultati però, possono essere stati influenzati dalla particolare minaccia utilizzata (Covid-19) e dal periodo storico di raccolta dati, oltre ad altri limiti dello studio.

La relazione tra salienza della morte, minaccia rappresentata dal Covid-19 e il cambiamento climatico (la cui percezione è influenzata dall'ideologia politica) è risultata essere complessa e richiede quindi di essere ulteriormente approfondita e chiarita, oppure, per esempio, essendo risultato che aumentare la percentuale di piatti vegani e vegetariani nei menù rende più probabili che vengano scelti (Garnett, Balmford, Sandbrook, Pilling, & Marteau, 2019; Parkin & Attwood, 2022), sarebbe

interessante indagare un ipotetico legame tra ideologia politica di destra, un aumento di disponibilità di questi prodotti e un “nuovo status quo” con nuove norme sociali.

In conclusione, la ricerca mostra ancora la necessità di continuare a studiare come aiutare le società a mutare verso scelte più sostenibili, tra cui le scelte alimentari, per fronteggiare l'urgente e ormai inevitabile crisi climatica globale.

Bibliografia

(* = testi non consultati direttamente)

- Abrahamse, W., & Matthies, E. (2018). Informational strategies to promote pro-environmental behaviour: Changing knowledge, awareness, and attitudes. *Environmental psychology: An introduction*, p. 261-272. doi:10.1002/9781119241072.ch26
- * Adams, C. J. (1990). *The Sexual Politics of Meat: A Feminist-Vegetarian Critical Theory*. New York: Continuum.
- AEA, A. E. (2015). Agricoltura e cambiamento climatico . In A. E. AEA, *Signals- Vivere ai tempi del cambiamento climatico* (p. 33-35). Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Akerlof, K., Maibach, E. W., Fitzgerald, D., Ceden, A. Y., & Neuman, A. (2012). Do people “personally experience” global warming, and if so how, and does it matter? *Global environmental change*, 23(1), p. 81-91. doi:http://dx.doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2012.07.006
- Allen, M. W., & Baines, S. (2002). Manipulating the symbolic meaning of meat to encourage greater acceptance of fruits and vegetables and less proclivity for red and white meat. *Appetite*, 38(2), p. 118-130. doi:10.1006/appe.2001.0474
- *Altemeyer, R. A. (1998). The other “authoritarian personality”. In M. Zanna, *Advances in experimental social psychology* (Vol. 30) (p. 47-92). New York : Academic Press.
- Amodio, D. M., Jost, J. T., Master, S. L., & Yee, C. M. (2007). Neurocognitive correlates of liberalism and conservatism. *Nature neuroscience*, 10(10), p. 1246-1247. doi:10.1038/nn1979
- Anshelm, J., & Hultman, M. (2014). A green fatwā? Climate change as a threat to the masculinity of industrial modernity. *NORMA: International Journal for Masculinity Studies*, 9(2), p. 84-96. doi:10.1080/18902138.2014.908627
- Arndt, J., Greenberg, J., & Cook, A. (2002). Mortality salience and the spreading activation of worldview-relevant constructs: exploring the cognitive architecture of terror management. *Journal of Experimental Psychology: General*, 131(3), p. 307- 324. doi:10.1177/0146167205274690
- Arndt, J., Greenberg, J., Solomon, S., Pyszczynski, T., & Schimel, J. (1999). Creativity and terror management: Evidence that creative activity increases guilt and social projection following mortality salience. *Journal of personality and social psychology*, 77(1), p. 19-32.
- Arndt, J., Routledge, C., Greenberg, J., & Sheldon, K. M. (2005). Illuminating the dark side of creative expression: Assimilation needs and the consequences of creative action following mortality salience. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31(10), p. 1327-1339. doi:10.1177/0146167205274690
- Bacon, L., & Krpan, D. (2018). (Not) Eating for the environment: The impact of restaurant menu design on vegetarian food choice. *Appetite*, 125, p. 190-200. doi:https://doi.org/10.1016/j.appet.2018.02.006
- Baldassare, M., & Katz, C. (1992). The personal threat of environmental problems as predictor of environmental practices. *Environment and behavior*, 24(5), p. 602-616.
- Barnes, S. J. (2021). Understanding terror states of online users in the context of COVID-19: An application of Terror Management Theory. *Computers in human behavior*, 125, p. 1-10. doi:https://doi.org/10.1016/j.chb.2021.106967
- Bassett, J. F., Van Tongeren, D. R., Green, J. D., Sonntag, M. E., & Kilpatrick, H. (2015). Bassett, J. F., Van Tongeren, D. R., Green, J. D., Sonntag, M. E., The interactive effects of mortality salience and political orientation on moral judgments. *British Journal of Social Psychology*, 54(2), p. 306-323. doi: https://doi.org/10.1111/bjso.12086
- *Becker, E. (1997). *The denial of death*. Simon and Schuster.
- Berndsen, M., & Van Der Pligt, J. (2005). Risks of meat: the relative impact of cognitive, affective and moral concerns. *Appetite*, 44(2), p. 195-205. doi:10.1016/j.appet.2004.10.003

- Birch, S. (2020). Political polarization and environmental attitudes: a cross-national analysis. *Environmental Politics*, 29(4), p. 697-718. doi:10.1080/09644016.2019.1673997
- Bonanno, G. A., & Jost, J. T. (2006). Conservative shift among high-exposure survivors of the September 11th terrorist attacks. *Basic and Applied Social Psychology*, 28(4), p. 311-323.
- Bradley, J. C., Waliczek, T. M., & Zajicek, J. M. (1999). Relationship between environmental knowledge and environmental attitude of high school students. *The Journal of Environmental Education*, 30(3), p. 17-21. doi:10.1080/00958969909601873
- Buttlar, B., & Walther, E. (2019). Dealing with the meat paradox: Threat leads to moral disengagement from meat consumption. *Appetite*, 137, p. 73-80. doi:10.1016/j.appet.2019.02.017
- Campbell, T. H., & Kay, A. C. (2014). Solution aversion: On the relation between ideology and motivated disbelief. *Journal of personality and social psychology*, 107(5), p. 809. doi:10.1037/a0037963
- Capstick, S. B., & Pidgeon, N. F. (2014). What is climate change scepticism? Examination of the concept using a mixed methods study of the UK public. *Global Environmental Change*, 24, p. 389-401. doi:10.1016/j.gloenvcha.2013.08.012
- Carlsson-Kanyama, A., & González, A. D. (2009). Potential contributions of food consumption patterns to climate change. *The American journal of clinical nutrition*, 89(5), p. 1704-1709. doi:10.3945/ajcn.2009.26736AA
- Carmichael, J. T., & Brulle, R. J. (2017). Elite cues, media coverage, and public concern: an integrated path analysis of public opinion on climate change, 2001–2013. *Environmental Politics*, 2, p. 232-252. doi:10.1080/09644016.2016.1263433
- Carney, D. R., Jost, J. T., Gosling, S. D., & Potter, J. (2008). The secret lives of liberals and conservatives: Personality profiles, interaction styles, and the things they leave behind. *Political psychology*, 29(6), p. 807-840. doi:10.1111/j.1467-9221.2008.00668.x
- Carraro, L., Castelli, L., & Macchiella, C. (2011). The automatic conservative: Ideology-based attentional asymmetries in the processing of valenced information. *PLoS One*, 6(11). doi:10.1371/journal.pone.0026456
- *Castano, E., Leidner, B., Bonacossa, A., Nikkah, J., Perrulli, R., Specncer, B., & Humphrey, N. (2011). Ideology, fear of death, and death anxiety. *Political Psychology*, 32, p. 601-621. doi:doi:10.1111/j.1467-9221.2011.00822.x
- Castelli, L., & Carraro, L. (2011). Ideology is related to basic cognitive processes involved in attitude formation. *Journal of Experimental Social Psychology*, 47(5), p. 1013-1016. doi:10.1016/j.jesp.2011.03.016
- Cavazza, N., Russo, S., Colloca, P., & Roccato, M. (2021). Household crowding can have political effects: An empirical study on support for anti-democratic political systems during the COVID-19 lockdown in Italy. *Journal of Environmental Psychology*, 76, p. 1-5. doi:https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101628
- Caviola, L., Everett, J. A., & Faber, N. S. (2019). The moral standing of animals: Towards a psychology of speciesism. *J Pers Soc Psychol.*, 116(6), p. 1011-1029. doi:10.1037/pspp0000182.
- Chen, Y., Shen, Y., Shi, Z., Zhang, X., Li, H., Xu, X., & ... Yang, J. (2020). Mortality salience impairs self-referential processing: neurophysiological and behavioral evidence. *Current Psychology*, 39(3), p. 782-792. doi:https://doi.org/10.1007/s12144-019-00193-1
- Cohen, F., & Solomon, S. (2011). The politics of mortal terror. *Current Directions in Psychological Science*, 20, p. 316–320. doi:doi:10.1177/0963721411416570
- Cohen, F., Solomon, S., Maxfield, M., Pyszczynski, T., & Greenberg, J. (2004). Fatal attraction: The effects of mortality salience on evaluations of charismatic, task-oriented, and relationship-oriented leaders. *Psychological science*, 15(12), p. 846-851. doi:10.1111/j.0956-7976.2004.00765.x
- Cordts, A., Nitzko, S., & Spiller, A. (2014). Consumer response to negative information on meat consumption in Germany. *International Food and Agribusiness Management Review*, 17(A), p. 83-106. doi:10.22004/ag.econ.164599

- Cox, C. R., Cooper, D. P., Vess, M., Arndt, J., Goldenberg, J. L., & Routledge, C. (2009). Bronze is beautiful but pale can be pretty: The effects of appearance standards and mortality salience on sun-tanning outcomes. *Health Psychology, 28*(6), p. 746-752. doi:10.1037/a0016388
- *Crocker, J., & Wolfe, C. T. (2001). Contingencies of self-worth. *Psychological review, 108*(3), p. 593-623.
- Denzau, A. T., & North, D. C. (2000). Shared mental models: ideologies and institutions. *Elements of reason: Cognition, choice, and the bounds of rationality*, p. 23-46.
- Dhont, K., & Hodson, G. (2014). Why do right-wing adherents engage in more animal exploitation and meat consumption? *Personality and Individual Differences, 64*, p. 12-17. doi:http://dx.doi.org/10.1016/j.paid.2014.02.002
- Dhont, K., Hodson, G., Costello, K., & MacInnis, C. C. (2014). Social dominance orientation connects prejudicial human-human and human-animal relations. *Personality and Individual Differences, 61*, p. 105-108. doi:https://doi.org/10.1016/j.paid.2013.12.020
- Dijkstra, E. M., & Goedhart, M. J. (2012). Development and validation of the ACSI: Measuring students' science attitudes, pro-environmental behaviour, climate change attitudes and knowledge. *Environmental Education Research, 18*(6), p. 733-749. doi:http://dx.doi.org/10.1080/13504622.2012.662213
- *Duckitt, J. (2001). A dual-process cognitive-motivational theory of ideology and prejudice. In M. P. Zanna, *Advances in Experimental Social Psychology* (Vol. 33, p. 41-11). doi:https://doi.org/10.1016/S0065-2601(01)80004-6
- Dunlap, R. E., & Gale, R. P. (1974). Party membership and environmental politics: A legislative roll-call analysis. *Social Science Quarterly, 55*(3), p. 670-690. Tratto da https://www.jstor.org/stable/42860279
- Dunlap, R. E., Xiao, C., & McCright, A. M. (2001). Politics and environment in America: Partisan and ideological cleavages in public support for environmentalism. *Environmental politics, 10*(4), p. 23-48. doi:https://doi.org/10.1080/714000580
- Echebarria-Echabe, A., & Fernández-Guede, E. (2006). Effects of terrorism on attitudes and ideological orientation. *European Journal of Social Psychology, 36*(2), p. 259-265. doi:10.1002/ejsp.294
- ESSEREANIMALI. (2013-2022). *Indagini* . Tratto da essereanimali : https://www.essereanimali.org/indagini/
- FAO. (2018). Livestock make a significant contribution to climate change. In FAO, *World Livestock: Transforming the livestock sector through the Sustainable Development Goals*. (p. 111-113). Rome: FAO. doi:https://doi.org/10.4060/ca1201en
- FAO. (2019). *Livestock and the environment*. Tratto da Food and Agriculture Organization of the United Nations: https://www.fao.org/livestock-environment/en/
- Feinberg, M., & Willer, R. (2011). Apocalypse soon? Dire messages reduce belief in global warming by contradicting just-world beliefs. *Psychological science, 22*(1), p. 34-38. doi:10.1177/0956797610391911
- Ferraro, R., Shiv, B., & Bettman, J. R. (2005). Let us eat and drink, for tomorrow we shall die: Effects of mortality salience and self-esteem on self-regulation in consumer choice. *Journal of Consumer Research, 32*(1), p. 65-75. doi:https://doi.org/10.1086/429601
- *Festinger, L. (1957). *A theory of cognitive dissonance*. Stanford, CA: Stanford University Press.
- Feygina, I., Jost, J. T., & Goldsmith, R. E. (2010). System justification, the denial of global warming, and the possibility of "system-sanctioned change". *Personality and social psychology bulletin, 36*(3), p. 326-338. doi:10.1177/0146167209351435
- *Fiddes, N. (1991). *Meat: A Natural Symbol*. . New York: Routledge.
- Florian, V., & Mikulincer, M. (1997). Fear of death and the judgment of social transgressions: a multidimensional test of terror management theory. *Journal of personality and social psychology, 73*(2), p. 369-380.
- Forchtner, B. (2019). Climate change and the far right. *Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change, 10*(5), p. 1-11. doi:10.1002/wcc.604

- Funke, F. (2005). The dimensionality of right-wing authoritarianism: Lessons from the dilemma between theory and measurement. *Political Psychology*, 26(2), p. 195-218. doi: <https://doi.org/10.1111/j.1467-9221.2005.00415.x>
- Garnett, E. E., Balmford, A., Sandbrook, C., Pilling, M. A., & Marteau, T. M. (2019). Impact of increasing vegetarian availability on meal selection and sales in cafeterias. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 116(42), p. 20923-20929. doi: <https://doi.org/10.1073/pnas.1907207116>
- Gerring, J. (1997). Ideology: A definitional analysis. *Political Research Quarterly*(50(4)), p. 957-994.
- Godfray, H. C., Aveyard, P., Garnett, T., Hall, J. W., Key, T. J., Lorimer, J., & ... Jebb, S. A. (2018). Meat consumption, health, and the environment. *Science*, 361(6399). doi: 10.1126/science.aam5324
- Gómez-Corona, C., Rakotosamimanana, V. R., Sáenz-Navajas, M. P., Rodrigues, H., Franco-Luesma, E., Saldaña, E., & Valentin, D. (2021). To fear the unknown: Covid-19 confinement, fear, and food choice. *Food Quality and Preference*, 92, p. 1-13. doi:<https://doi.org/10.1016/j.foodqual.2021.104251>
- Goren, P., Federico, C. M., & Kittilson, M. C. (2009). Source cues, partisan identities, and political value expression. *American Journal of Political Science*, 53(4), p. 805-820. doi: <https://doi.org/10.1111/j.1540-5907.2009.00402.x>
- *Greenberg, J., & Jonas, E. (2003). Psychological motives and political orientation – The left, right, and the rigid: Comment on Jost et al. (2003). *Psychological Bulletin*, 129, p. 376–382. doi:doi:10.1037/0033-2909.129.3.376
- *Greenberg, J., Pyszczynski, T., & Solomon, S. (1986). *The causes and consequences of a need for self-esteem: A terror management theory*. New York, NY.: Springer.
- Greenberg, J., Pyszczynski, T., Solomon, S., Rosenblatt, A., Veeder, M., Kirkland, S., & Lyon, D. (1990). Evidence for terror management theory II: The effects of mortality salience on reactions to those who threaten or bolster the cultural worldview. *Journal of Personality and Social Psychology*, 58(2), p. 308-318.
- Greenberg, J., Simon, L., Pyszczynski, T., Solomon, S., & Chatel, D. (1992). Terror management and tolerance: Does mortality salience always intensify negative reactions to others who threaten one's worldview? *Journal of personality and social psychology*, 63(2), p. 212-220. doi:10.1037/0022-3514.63.2.212
- Guber, D. L. (2013). A cooling climate for change? Party polarization and the politics of global warming. *American Behavioral Scientist*, 57(1), p. 93-115. doi:10.1177/0002764212463361
- Guidetti, M., Carraro, L., & Cavazza, N. (2022). Dining with liberals and conservatives: The social underpinnings of food neophobia. *PLoS one*, 17(1), p. 1-25. doi: <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0262676>
- Guidetti, M., Carraro, L., Cavazza, N., & Roccato, M. (2018). Validation of the revised Food Neophobia Scale (FNS-R) in the Italian context. *Appetite*, 128, 95-99. *Appetite*, 128, p. 95-99. doi:10.1016/j.appet.2018.06.004
- Hamilton, L. C. (2011). Education, politics and opinions about climate change evidence for interaction effects. *Climatic Change*, 104(2), p. 231-242. doi:10.1007/s10584-010-9957-8
- Harguess, J. M. (2020). Strategies to reduce meat consumption: a systematic literature review of experimental studies. *Appetite*, 144. doi:10.1016/j.appet.2019.104478
- Harring, N., & Sohlberg, J. (2017). The varying effects of left–right ideology on support for the environment: Evidence from a Swedish survey experiment. *Environmental Politics*, 2, p. 278-300. doi:10.1080/09644016.2016.1244965
- Haugestad, C. A., Skauge, A. D., Kunst, J. R., & Power, S. A. (2021). Why do youth participate in climate activism? A mixed-methods investigation of the# FridaysForFuture climate protests. *Journal of Environmental Psychology*, 76, p. 1-15. doi:<https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101647>
- Heinrich Böll Stiftung. (2021). *MEAT ATLAS: Fact and figures about the animals we eat*. Berlino : Heinrich Böll Stiftung. Tratto da www.eu.boell.org/meatatlas
- Hoffarth, M. R., & Hodson, G. (2016). Green on the outside, red on the inside: Perceived environmentalist threat as a factor explaining political polarization of climate change. *Journal of Environmental Psychology*, 45, p. 40-49. doi:<https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2015.11.002>

- Hoffarth, M. R., Azevedo, F., & Jost, J. T. (2019). Political conservatism and the exploitation of nonhuman animals: An application of system justification theory. *Group Processes & Intergroup Relations*, 22(6), p. 858-878. doi:10.1177/1368430219843183
- Hornsey, M. J., Harris, E. A., Bain, P. G., & Fielding, K. S. (2016). Meta-analyses of the determinants and outcomes of belief in climate change. *Nature climate change*, 6(6), p. 622-62. doi:10.1038/nclimate2943
- Hwang, J., You, J., Moon, J., & Jeong, J. (2020). Factors affecting consumers' alternative meats buying intentions: Plant-based meat alternative and cultured meat. *Sustainability*, 12(14), p. 1-16. doi:10.3390/su12145662
- IPCC. (2021). *AR6 Synthesis Report: Climate Change 2022*. Tratto da Intergovernmental Panel on Climate Change: <https://www.ipcc.ch/>
- IPCC- focal point for Italy. (2021). *CLIMATE CHANGE 2021 – Le basi fisico-scientifiche: i messaggi principali del rapporto*. Tratto da IPCC- focal point for Italy: <https://ipccitalia.cmcc.it/messaggi-chiave-ar6-wg1/>
- Jalil, A. J., Tasoff, J., & Bustamante, A. V. (2020). Eating to save the planet: Evidence from a randomized controlled trial using individual-level food purchase data. *Food Policy*, 95, p. 1-12. doi:<https://doi.org/10.1016/j.foodpol.2020.101950>
- Jost, J. T. (2006). The end of the end of ideology. *American psychologist*(61(7)), p. 651–670.
- *Jost, J. T., & Banaji, M. R. (1994). The role of stereotyping in system-justification and the production of false consciousness. *British journal of social psychology.*, 33(1), p. 1-27.
- Jost, J. T., & Hunyady, O. (2005). Antecedents and consequences of system-justifying ideologies. *Current directions in psychological science*, 14(5), p. 260-265. doi:<https://doi.org/10.1111/j.0963-7214.2005.00377.x>
- Jost, J. T., Federico, C. M., & Napier, J. L. (2009). Political ideology: Its structure, functions, and elective affinities. *Annual review of psychology*, 60, p. 307-337. doi:10.1146/annurev.psych.60.110707.163600
- Jost, J. T., Napier, J. L., Thorisdottir, H., Gosling, S. D., Palfai, T. P., & Ostafin, B. (2007). Are needs to manage uncertainty and threat associated with political conservatism or ideological extremity? *Personality and social psychology bulletin*, 33(7), p. 989-1007. doi:10.1177/0146167207301028
- Jost, J. T., Nosek, B. A., & Gosling, S. D. (2008). Ideology: Its resurgence in social, personality, and political psychology. *Perspectives on Psychological Science*, 3(2), p. 126-136.
- *Jost, J., Glaser, J., Kruglanski, A. W., & Sulloway, F. (2003a). Exceptions that prove the rule: Using a theory of motivated social cognition to account for ideological incongruities and political anomalies. *Psychological Bulletin*(129), p. 383-393.
- *Jost, J., Glaser, J., Kruglanski, A. W., & Sulloway, F. (2003b). Political conservatism as motivated social cognition. *Psychological Bulletin*(129), p. 339-375.
- *Joy, M. (2010). *Why we love dogs, eat pigs, and wear cows. An introduction to carnism.* . San Francisco, CA: Red Wheel/Weiser.
- Kay, A. C., & Zanna, M. P. (2009). A contextual analysis of the system justification motive and its societal consequences. Social and psychological bases of ideology and system justification. In J. Jost, A. Kay, & T. H., *Social and psychological bases of ideology and system justification* (p. 158-181). New York, NY: Oxford University Press. Tratto da [https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=YiRnDAAAQBAJ&oi=fnd&pg=PA158&dq=Kay,+A.+C.,+%26+Zanna,+M.+\(2009\).+A+contextual+analysis+of+the+system+justification+motive+and+its+societal+consequence&ots=HJrANHoB0H&sig=N4WEoB28xGSSgkPX21P8el7ebmU&redir_esc=y#v](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=YiRnDAAAQBAJ&oi=fnd&pg=PA158&dq=Kay,+A.+C.,+%26+Zanna,+M.+(2009).+A+contextual+analysis+of+the+system+justification+motive+and+its+societal+consequence&ots=HJrANHoB0H&sig=N4WEoB28xGSSgkPX21P8el7ebmU&redir_esc=y#v)
- *Keim, M. E. (2020). The epidemiology of extreme weather event disasters (1969-2018). *Prehospital and disaster medicine*, 35(3), p. 267-271.
- Khan, R., Misra, K., & Singh, V. (2013). Ideology and brand consumption. *Psychological science*, 24(3), p. 326-333. doi:10.1177/0956797612457379

- *Kosloff, S., Greenberg, J., Weise, D., & Solomon, S. (2010). The effects of mortality salience on political preferences: The roles of charisma and political orientation. *Journal of Experimental Social Psychology, 46*, p. 139-145. doi:doi:10.1016/j.jesp.2009.09.002
- Krosnick, J. A., Holbrook, A. L., Lowe, L., & Visser, P. S. (2006). The origins and consequences of democratic citizens' policy agendas: A study of popular concern about global warming. *Climatic change, 77*(1), p. 7-43. doi:10.1007/s10584-006-9068-8
- Krpan, D., & Houtsma, N. (2020). To veg or not to veg? The impact of framing on vegetarian food choice. *Journal of Environmental Psychology, 67*, p. 1-16. doi:https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2020.101391
- Kvaløy, B., Finseraas, H., & Listhaug, O. (2012). The publics' concern for global warming: A cross-national study of 47 countries. *Journal of Peace Research, 49*(1), p. 11-22. doi:10.1177/0022343311425841
- Lachapelle, E., Borick, C. P., & Rabe, B. (2012). Public Attitudes toward Climate Science and Climate Policy in Federal Systems: Canada and the United States Compared 1. *Review of Policy Research, 29*(3), p. 334-357. doi:10.1111/j.1541-1338.2012.00563.x
- Landau, M. J., Solomon, S., Greenberg, J., Cohen, F., Pyszczynski, T., Arndt, J., & ... & Cook, A. (2004). Deliver us from evil: The effects of mortality salience and reminders of 9/11 on support for President George W. Bush. *Personality and social psychology bulletin, 30*(9), p. 1136-1150. doi:10.1177/0146167204267988
- Leiserowitz, A. (2006). Climate change risk perception and policy preferences: The role of affect, imagery, and values. *Climatic change, 77*(1), p. 45-72. doi:10.1007/s10584-006-9059-9
- Leite, A. C., Dhont, K., & Hodson, G. (2019). Longitudinal effects of human supremacy beliefs and vegetarianism threat on moral exclusion (vs. inclusion) of animals. *European Journal of Social Psychology, 49*(1), p. 179-189. doi:https://doi.org/10.1002/ejsp.2497
- *Lerner, M. J. (1980). *The belief in a just world*. New York, NY: Plenum.
- Linde, S. (2018). Climate policy support under political consensus: exploring the varying effect of partisanship and party cues. *Environmental Politics, 27*(2), p. 228-246. doi:10.1080/09644016.2017.1413745
- *Lupia, A., & McCubbins, M. D. (1998). *The democratic dilemma: can citizens learn what they need to know?*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MacInnis, C. C., & Hodson, G. (2017). It ain't easy eating greens: Evidence of bias toward vegetarians and vegans from both source and target. *Group Processes & Intergroup Relations, 20*(6), p. 721-744. doi:https://doi.org/10.1177/1368430215618253
- Maibach, E. W., Nisbet, M., Baldwin, P., Akerlof, K., & Diao, G. (2010). Reframing climate change as a public health issue: an exploratory study of public reactions. *BMC public health, 10*(1), p. 1-11. doi:10.1186/1471-2458-10-299
- McCright, A. M. (2010). The effects of gender on climate change knowledge and concern in the American public. *Population and Environment, 32*(1), p. 66-87. doi:10.1007/s11111-010-0113-1
- McCright, A. M. (2011). Political orientation moderates Americans' beliefs and concern about climate change. *Climatic Change, 104*(2), p. 243-253. doi:10.1007/s10584-010-9946-y
- McCright, A. M., & Dunlap, R. E. (2003). Defeating Kyoto: The conservative movement's impact on US climate change policy. *Social problems, 50*(3), p. 348-373. doi:10.1525/sp.2003.50.3.348
- McCright, A. M., & Dunlap, R. E. (2010). Anti-reflexivity. *Theory, Culture & Society, 27*(2-3), p. 100-133. doi:10.1177/0263276409356001
- McCright, A. M., & Dunlap, R. E. (2011). Cool dudes: The denial of climate change among conservative white males in the United States. *Global environmental change, 21*(4), p. 1163-1172. doi:https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2011.06.003

- McCright, A. M., & Dunlap, R. E. (2011). The politicization of climate change and polarization in the American public's views of global warming, 2001–2010. *The Sociological Quarterly*, *52*(2), p. 155-194. doi:10.1111/j.1533-8525.2011.01198.x
- McCright, A. M., Dunlap, R. E., & Marquart-Pyatt, S. T. (2016). Political ideology and views about climate change in the European Union. *Environmental Politics*, *25*(2), p. 338-358. doi:10.1080/09644016.2015.1090371
- McGregor, H. A., Lieberman, J. D., Greenberg, J., Solomon, S., Arndt, J., Simon, L., & Pyszczynski, T. (1998). Terror management and aggression: evidence that mortality salience motivates aggression against worldview-threatening others. *Journal of personality and social psychology*, *74*(3), p. 590- 605.
- McMillan, E. E., Wright, T., & Beazley, K. (2004). Impact of a university-level environmental studies class on students' values. *The Journal of Environmental Education*, *35*(3), p. 19-27. doi:10.3200/JOEE.35.3.19-27
- Milfont, T. L., & Sibley, C. G. (2014). The hierarchy enforcement hypothesis of environmental exploitation: A social dominance perspective. *Journal of Experimental Social Psychology*, *55*, p. 188-193. doi:https://doi.org/10.1016/j.jesp.2014.07.006
- Mills, M., Gonzalez, F. J., Giuseffi, K., Sievert, B., Smith, K. B., Hibbing, J. R., & Dodd, M. D. (2016). Political conservatism predicts asymmetries in emotional scene memory. *Behavioural Brain Research*, *306*, p. 84-90. doi:10.1016/j.bbr.2016.03.025
- Monteiro, C. A., Pfeiler, T. M., Patterson, M. D., & Milburn, M. A. (2017). The Carnism Inventory: Measuring the ideology of eating animals. *Appetite*, *113*, p. 51-62. doi:https://doi.org/10.1016/j.appet.2017.02.011
- Morens, D. M., Daszak, P., & Taubenberger, J. K. (2020). Escaping Pandora's box—another novel coronavirus. *New England Journal of Medicine*, *382*(14), p. 1293-1294. doi:10.1056/NEJMp2002106
- Myers, T. A., Maibach, E. W., Roser-Renouf, C., Akerlof, K., & Leiserowitz, A. A. (2013). The relationship between personal experience and belief in the reality of global warming. *Nature climate change*, *3*(4), p. 343-347. doi:10.1038/NCLIMATE175
- Myers, T. A., Nisbet, M. C., Maibach, E. W., & Leiserowitz, A. A. (2012). A public health frame arouses hopeful emotions about climate change. *Climatic change*, *3*, p. 1105-1112. doi:10.1007/s10584-012-0513-6
- *Nail, P. R., McGregor, I., Drinkwater, A. E., Steele, G. M., & Thompson, A. W. (2009). Threat causes liberals to think like conservatives. *Journal of Experimental Social Psychology*, *45*(4), p. 901-907. doi:10.1007/s11211-009-0098-z
- Nicholson, S. P. (2012). Polarizing cues. *American journal of political science*, *56*(1), p. 52-66. doi:10.1111/j.1540-5907.2011.00541.x
- Niemiec, R., Jones, M. S., Mertens, A., & Dillard, C. (2021). The effectiveness of COVID-related message framing on public beliefs and behaviors related to plant-based diets. *Appetite*, *165*. doi:10.1016/j.appet.2021.105293
- Nutrition, B. C. (2016). *Doppia piramide 2016- Un futuro più sostenibile dipende da noi*. Tratto da barillacfn.com: https://www.barillacfn.com/m/publications/doppiapiramide2016-futuro-piu-sostenibile-dipende-da-noi.pdf
- Oxley, D. R., Smith, K. B., Alford, J. R., Hibbing, M. V., Miller, J. L., Scalora, M., & ... Hibbing, J. R. (2008). Political attitudes vary with physiological traits. *Science*, *321*, p. 1667-1670. doi:10.1126/science.1157
- Parkin, B. L., & Attwood, S. (2022). Menu design approaches to promote sustainable vegetarian food choices when dining out. *Journal of Environmental Psychology*, *79*, p. 1-9. doi:https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2021.101721
- Patz, J. A., Frumkin, H., Holloway, T., Vimont, D. J., & Haines, A. (2014). Climate change: challenges and opportunities for global health. *Jama*, *312*(15), p. 1565-1580. doi:10.1001/jama.2014.13186
- Pazhoohi, F., & Kingstone, A. (2021). Associations of political orientation, xenophobia, right-wing authoritarianism, and concern of COVID-19: Cognitive responses to an actual pathogen threat. *Personality and Individual Differences*, *182*, p. 1-3. doi:https://doi.org/10.1016/j.paid.2021.111081

- *Petrosillo, N., Viceconte, G., Ergonul, O., Ippolito, G., & Petersen, E. (2020). COVID-19, SARS and MERS: are they closely related? *Clinical Microbiology and Infection*, 26(6), p. 729-734.
doi:<https://doi.org/10.1016/j.cmi.2020.03.026>
- *Pettenger, M. E. (2016). *The social construction of climate change. Power, knowledge, norms, discourse*. Abingdon, England: Routledge.
- Piazza, J., Ruby, M. B., Loughnan, S., Luong, M., Kulik, J., Watkins, H. M., & Seigerman, M. (2015). Rationalizing meat consumption. *The 4Ns. Appetite*, 91, p. 114-128. doi:[10.1016/j.appet.2015.04.011](https://doi.org/10.1016/j.appet.2015.04.011)
- Poore, J., & Nemecek, T. (2018). Reducing food's environmental impacts through producers and consumers. *Science*, 360(6392), p. 987-992. doi:[10.1126/science.aaq0216](https://doi.org/10.1126/science.aaq0216)
- Potts, A., & Parry, J. (2010). Vegan sexuality: Challenging heteronormative masculinity through meat-free sex. *Feminism & Psychology*, 20(1), p. 53-72. doi: [10.1177/0959353509351181](https://doi.org/10.1177/0959353509351181)
- Pratto, F., Sidanius, J., Stallworth, L. M., & Malle, B. F. (1994). Social dominance orientation: A personality variable predicting social and political attitudes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67(4), p. 741-763. doi:<http://dx.doi.org/10.1037/0022-3514.67.4.741>
- Redazione ANSA. (2022, Gennaio 18). *Ansa.mondo*. Tratto da Ansa.it:
https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/01/18/giacarta-sta-affondando-lindonesia-sposta-la-capitale_0ad932a5-8cee-4ce2-8739-f12374c1ca76.html
- Reser, J. P., & Swim, J. K. (2011). Adapting to and coping with the threat and impacts of climate change. *American Psychologist*, 66(4), p. 277-289. doi:<https://doi.org/10.1037/a0023412>
- Reser, J. P., Morrissey, S. A., & Ellul, M. (2011). The threat of climate change: Psychological response, adaptation, and impacts. In J. P. Reser, S. A. Morrissey, & M. Ellul, *Climate change and human well-being* (p. 19-42). New York, NY: Springer. doi:[10.1007/978-1-4419-9742-5_2](https://doi.org/10.1007/978-1-4419-9742-5_2)
- Richi, E. B., Baumer, B., Conrad, B., Darioli, R., Schmid, A., & Keller, U. (2015). Health risks associated with meat consumption: a review of epidemiological studies. *Int. J. Vitam. Nutr. Res*, 85(1-2), p. 70-78.
doi:[10.1024/0300-9831/a000224](https://doi.org/10.1024/0300-9831/a000224)
- Roccatò, M., Mirisola, A., & Chirumbolo, A. (2009). La rilevazione empirica dell'autoritarismo di destra: un contributo all'adattamento italiano della scala Funke (2005). *Psicologia sociale*, 4(1), p. 157-174.
- Roh, S., McComas, K. A., Rickard, L. N., & Decker, D. J. (2015). How motivated reasoning and temporal frames may polarize opinions about wildlife disease risk. *Science Communication*, 37(3), p. 340-370.
doi:[10.1177/1075547015575181](https://doi.org/10.1177/1075547015575181)
- Rosenblatt, A., Greenberg, J., Solomon, S., Pyszczynski, T., & Lyon, D. (1989). Evidence for terror management theory: I. The effects of mortality salience on reactions to those who violate or uphold cultural values. *Journal of personality and social psychology*, 57(4), p. 681-690.
- Rosenfeld, D. L. (2018). The psychology of vegetarianism: Recent advances and future directions. *Appetite*, 131, p. 125-138. doi:<https://doi.org/10.1016/j.appet.2018.09.011>
- Rothgerber, H. (2012). Real Men Don't Eat (Vegetable) Quiche: Masculinity and the Justification of Meat Consumption. *Psychology of Men & Masculinity*. doi:[doi:10.1037/a0030379](https://doi.org/10.1037/a0030379)
- Ruby, M. B., & Heine, S. J. (2011). Meat, morals, and masculinity. *Appetite*, 56(2), p. 447-450.
doi:[10.1016/j.appet.2011.01.0](https://doi.org/10.1016/j.appet.2011.01.0)
- Ruddell, D., Harlan, S. L., & Grossman-Clarke, S. C. (2012). Scales of perception: public awareness of regional and neighborhood climates. *Climatic Change*, 111(3), p. 581-607. doi:[10.1007/s10584-011-0165-y](https://doi.org/10.1007/s10584-011-0165-y)
- *Ryder, R. D. (2006). Speciesism in the Laboratory. In P. Singer, *In defense of animals: The second wave* (p. 87-103). Blackwell Publishing.
- *Sands, P. (1992). The United Nations framework convention on climate change. *Rev. Eur. Comp. & Int'l Envtl*, p. 1-270.

- Schimmel, J., Simon, L., Greenberg, J., Pyszczynski, T., Solomon, S., Waxmonsky, J., & Arndt, J. (1999). Stereotypes and terror management: Evidence that mortality salience enhances stereotypic thinking and preferences. *Journal of personality and social psychology*, 77(5). doi:10.1037/0022-3514.77.5.905
- Schwartz, S. H. (1992). Universals in the content and structure of values: Theoretical advances and empirical tests in 20 countries. *Advances in experimental social psychology*, p. 1-65. Tratto da <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.220.3674&rep=rep1&type=pdf>
- Shulman, D., Halperin, E., & Reifen-Tagar, M. (2022). Personal Experience with Covid-19 is Associated with Increased Environmental Concern and Pro-Environmental Behavioral Intentions. *Current Research in Ecological and Social Psychology*, 3, p. 1-8. doi:https://doi.org/10.1016/j.cresp.2021.100031
- Sibley, C. G., Wilson, M. S., & Duckitt, J. (2007). Effects of dangerous and competitive worldviews on right-wing authoritarianism and social dominance orientation over a five-month period. *Political Psychology*, 28(3), p. 357-371. doi: https://doi.org/10.1111/j.1467-9221.2007.00572.x
- Sidanius, J., & Pratto, F. (2001). *Social dominance: An intergroup theory of social hierarchy and oppression*. Cambridge University Press.
- Solomon, S., Greenberg, J., & Pyszczynski, T. (1991). Terror management theory of self-esteem. *Handbook of social and clinical psychology: The health perspective*, 162, p. 21-40.
- Spence, A., Poortinga, W., & Pidgeon, N. (. (2012). The psychological distance of climate change. *Risk Analysis: An International Journal*, 32(6), p. 957-972. doi:10.1111/j.1539-6924.2011.01695.x
- Springmann, M., Clark, M. A., Rayner, M., Scarborough, P., & Webb, P. (2021). The global and regional costs of healthy and sustainable dietary patterns: a modelling study. *The Lancet Planetary Health*, 5(11), p. 797-807. doi:https://doi.org/10.1016/S2542-5196(21)00251-5
- *Struik, P. C., Kuyper, T. W., Brussaard, L., & Leeuwis, C. (2014). Deconstructing and unpacking scientific controversies in intensification and sustainability: why the tensions in concepts and values? *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 8, p. 80-88. doi:https://doi.org/10.1016/j.cosust.2014.10.002
- Thaker, J., & Cook, C. (2021). Experience or attribution? Exploring the relationship between personal experience, political affiliation, and subjective attributions with mitigation behavioural intentions and COVID-19 recovery policy support. *Journal of environmental psychology*, 77. doi:10.1016/j.jenvp.2021.101685
- Tompkins, S. (1965). The psychology of being right-and left. *Trans-action*, 3(1), p. 23-27. Tratto da <https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/BF02898355.pdf>
- Tong, S., Bambrick, H., Beggs, P. J., Chen, L., Hu, Y., Ma, W., & ... Tan, J. (2022). Current and future threats to human health in the Anthropocene. *Environment international*, 158. doi:10.1016/j.envint.2021.106892
- Tyukavina, A., Hansen, M. C., Potapov, P. V., Stehman, S. V., Smith-Rodriguez, K., Okpa, C., & Aguilar, R. (2017). Types and rates of forest disturbance in Brazilian Legal Amazon, 2000–2013. *Science advances*, 3(4). doi:10.1126/sciadv.1601047
- Ullrich, J., & Cohrs, J. C. (2007). Terrorism salience increases system justification: Experimental evidence. *Social Justice Research*, 20(2), p. 117-139.
- Unsworth, K. L., & Fielding, K. S. (2014). It's political: How the salience of one's political identity changes climate change beliefs and policy support. *Global Environmental Change*, 27, p. 131-137. doi:https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2014.05.002
- Uzzell, D. (2000). The psycho-spatial dimension to global environmental problems. *Journal of Environmental Psychology*, 20(4), p. 307-318. doi:10.1006/jevp.2000.0175
- Van den Bos, K., Poortvliet, P. M., Maas, M., Miedema, J., & Van den Ham, E. J. (2005). An enquiry concerning the principles of cultural norms and values: The impact of uncertainty and mortality salience on reactions to violations and bolstering of cultural worldviews. *Journal of Experimental Social Psychology*, 41(2), p. 91-113. doi:10.1016/j.jesp.2004.06.001

- Van Rensburg, W. (2015). Climate change scepticism: A conceptual re-evaluation. *Sage Open*, 5(2), p. 1-13. doi:10.1177/2158244015579723
- Veser, P., Taylor, K., & Singer, S. (2015). Diet, authoritarianism, social dominance orientation, and predisposition to prejudice: Results of a German survey. *British Food Journal*, 117(7), p. 1949-1960. doi:10.1108/BFJ-12-2014-0409
- Vess, M., & Arndt, J. (2008). The nature of death and the death of nature: The impact of mortality salience on environmental concern. *Journal of Research in Personality*, 42(5), p. 1376-1380. doi:10.1016/j.jrp.2008.04.007
- Wandel, M., & Bugge, A. (1997). Environmental concern in consumer evaluation of food quality. *Food quality and preference*, 8(1), p. 19-26. doi:10.1016/S0950-3293(96)00004-3
- Weise, D. R., Pyszczynski, T., Cox, C. R., Arndt, J., Greenberg, J., Solomon, S., & Kosloff, S. (2008). Interpersonal politics: The role of terror management and attachment processes in shaping political preferences. *Psychological Science*, 19, p. 448-455. doi:448-455. doi:10.1111/j.1467-9280.2008.02108.x
- Willett, W., Rockström, J., Loken, B., Springmann, M., Lang, T., Vermeulen, S., & ... Murray, C. J. (2019). Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems. *The Lancet*, 393(10170), p. 447-449. doi:10.1016/S0140-6736(18)31788-4
- *Wilson, G. D. (1973). *The psychology of conservatism*. Academic Press.
- Wolstenholme, E., Poortinga, W., & Whitmarsh, L. (2020). Two birds, one stone: The effectiveness of health and environmental messages to reduce meat consumption and encourage pro-environmental behavioral spillover. *Frontiers in psychology*, 11, p. 2596-2610. doi:10.3389/fpsyg.2020.577111
- World Meteorological Organization . (2021, Giugno 9). *The State of the Global Climate 2020*. Tratto da <https://public.wmo.int/en>: <https://public.wmo.int/en/our-mandate/climate/wmo-statement-state-of-global-climate>
- Xu, X., Sharma, P., Shu, S., Lin, T. S., Ciais, P., Tubiello, F. N., & ... Jain, A. K. (2021). Global greenhouse gas emissions from animal-based foods are twice those of plant-based foods. *Nature Food*, 2(9), p. 724-732. doi:10.1038/s43016-021-00358-x
- Zanocco, C., Boudet, H., Nilson, R., & Flora, J. (2019). Personal harm and support for climate change mitigation policies: Evidence from 10 US communities impacted by extreme weather. *Global Environmental Change*, 59, p. 1-9. doi:<https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2019.101984>

Appendice

QUESTIONARIO SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE T1

CONSENSO INFORMATO

Gentile partecipante,

con il presente documento ti chiediamo di fornire il tuo consenso informato a partecipare alla ricerca dal titolo "SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE". Il progetto è coordinato dalla Prof.ssa Luciana Carraro (luciana.carraro@unipd.it) dell'Università degli Studi di Padova, dalla Prof.ssa Margherita Guidetti (margherita.guidetti@unimore.it) dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dalla Prof.ssa Michela Lenzi (michela.lenzi@unipd.it) dell'Università degli Studi di Padova. Durante la ricerca ti verrà chiesto di completare un questionario e di esprimere la tua disponibilità ad essere ricontattato/a fra 7 giorni al fine di completare un altro breve questionario. A questo scopo, ti chiederemo di indicare il tuo indirizzo e-mail o un numero di cellulare che useremo solo per mandarti il prossimo questionario e non metteremo mai in relazione coi dati raccolti. Gli indirizzi e-mail e/o i numeri di cellulare verranno conservati in un file protetto da password e verranno eliminati al termine della raccolta dati.

METODOLOGIA DI RICERCA

In questo questionario, ti verrà chiesto di indicare alcuni tuoi comportamenti di consumo alimentare e di leggere un breve testo in cui ti chiederemo di immedesimarti nella situazione descritta. Potrebbe risultare stressante, perciò ti ricordiamo che puoi liberamente scegliere di non partecipare oppure di ritirarti dallo studio in qualsiasi momento senza fornire spiegazioni. Ti ricordiamo che non ci sono risposte giuste o sbagliate: ci interessa solo quello che veramente pensi. Ti chiediamo quindi di rispondere nel modo più onesto possibile. Maggiori informazioni circa la ricerca ti verranno riferiti al termine dell'esperimento.

LUOGO E DURATA DELLA RICERCA

La ricerca si svolgerà online. Puoi completare il questionario in un luogo tranquillo a tua scelta. La durata complessiva del presente questionario è di circa 20 minuti. La durata complessiva del questionario che ti verrà inviato successivamente è di 5 minuti.

RECAPITI

- Responsabili della ricerca: Luciana Carraro, luciana.carraro@unipd.it, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, via Venezia 8 – Padova; Margherita Guidetti, margherita.guidetti@unimore.it, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Comunicazione ed Economia, viale Allegri, 9 – Reggio Emilia; Michela Lenzi, michela.lenzi@unipd.it
- Responsabili della raccolta dati: Alessia Valmori, alessia.valmori@phd.unipd.it; Laura Giovanna Giannoni, lauragiovanna.giannoni@studenti.unipd.it

CONSENSO ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

Il sottoscritto acconsente liberamente a partecipare allo studio dal titolo "SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE".

Il sottoscritto dichiara:

1. Di essere informato/a che lo studio è in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UEGDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalle vigenti leggi (D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. La protezione dei tuoi dati personali è designata con Decreto del

Direttore Generale 4451 del 19 dicembre 2017, in cui è stato nominato un Responsabile della Protezione dati (privacy@unipd.it)

2. Di sapere di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalizzazione e ottenendo il non utilizzo dei dati.
3. Di essere informato/a che i dati saranno raccolti in forma confidenziale.
4. Di essere stato informato che i propri dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza. Il progetto è coordinato dalla Prof.ssa Luciana Carraro (luciana.carraro@unipd.it) e Prof.ssa Margherita Guidetti (margherita.guidetti@unimore.it) e dalla Prof.ssa Michela Lenzi (michela.lenzi@unipd.it) a cui ti puoi rivolgere per ulteriori informazioni.
5. Di sapere che posso scaricare [qui](#) una copia del presente modulo.

Dichiaro di aver letto e compreso i miei diritti, e di essere maggiorenne

- Accetto di partecipare
- Non accetto di partecipare

Richiesta codice identificativo

Al fine di unire i dati raccolti con i due questionari che ti chiediamo di completare, abbiamo bisogno di chiederti un codice identificativo che dovrai poi inserire identico all'inizio del breve questionario che ti invieremo la settimana prossima. Questo codice alfanumerico è composto dalle iniziali del tuo nome e cognome e dalle cifre della tua data di nascita nel formato NOME COGNOME ANNO MESE GIORNO, con 1 iniziale per nome e cognome e 2 cifre per ciascun elemento. Per esempio, Anna Rossi, nata il 2 aprile 1992 inserirà il codice AR920402.

Inserisci qui sotto il tuo codice:

Dati demografici

Quanti anni hai?

Sei:

- Maschio
- Femmina
- Preferisco non rispondere

Qual è il tuo titolo di studio?

- Licenza media
- Qualifica professionale
- Diploma di scuola superiore
- Laurea triennale
- Laurea magistrale o specialistica
- Titolo post-laurea

Segui un regime alimentare particolare?

- No, sono onnivoro
- Sì, sono vegetariano
- Sì, sono vegano

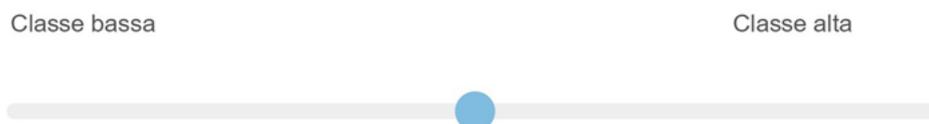
Qual è la tua nazionalità

- Italiana
- Altro

Rispetto alla famiglia italiana media, quale pensi sia la condizione economica della tua famiglia?



A quale classe sociale pensi di appartenere?



Come considera il tuo orientamento politico?



Per quanto riguarda le tematiche economiche (es. tasse, spesa pubblica, intervento dello Stato sul privato...) ti consideri una persona:

Vicina alle politiche di sinistra

Vicina alle politiche di destra



Per quanto riguarda le tematiche sociali (es. diritti civili, immigrazione, assistenza ai bisognosi...) ti consideri una persona:

Vicina alle politiche di sinistra

Vicina alle politiche di destra



RWA

Ti chiediamo ora di leggere attentamente le affermazioni che seguono e di indicare per ciascuna il tuo grado di accordo su una scala che va da “completamente in disaccordo” a “completamente d'accordo”.

	Completamente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Completamente d'accordo
La gente dovrebbe crearsi un proprio sistema di valori su cosa è morale e immorale e dare meno ascolto a ciò che dicono la Chiesa e il Papa.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Invece che un ulteriore aumento dei diritti civili, al nostro Paese serve soprattutto un'inflessibile cura a base di legge e ordine.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Il «posto di una donna» è dovunque essa voglia stare. L'epoca della sottomissione delle donne al marito e alle convenzioni sociali deve finire per sempre.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Un giorno o l'altro scopriremo che avere abbandonato le nostre tradizioni è stato un errore gravissimo.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Nessun crimine, nemmeno il più grave, dovrebbe essere punito con la pena di morte.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
L'obbedienza e il rispetto per l'autorità sono i valori più importanti che i bambini dovrebbero imparare.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La legge dovrebbe trattare allo stesso modo il matrimonio e le relazioni stabili fra persone dello stesso sesso.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Il nostro Paese ha soprattutto bisogno di un leader forte e determinato che spazzi via il male e ci riporti sulla retta via.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Public speech

Ti chiediamo ora di leggere MOLTO ATTENTAMENTE il brano seguente, provando ad immaginarti realmente nella situazione descritta:

Immagina di essere in procinto di dover esporre pubblicamente un tuo recente lavoro. Pochi giorni fa hai ricevuto tale proposta che ti onora ma allo stesso tempo ti spaventa. Sei di fronte al tuo computer in attesa di iniziare la presentazione attraverso una piattaforma di videoconferenze. Mancano pochi minuti all'inizio della presentazione: hai provato questo discorso per giorni e ti sentivi pronto, ma ora senti le mani sudare ed il battito cardiaco accelerato. I partecipanti che chiedono di essere ammessi alla videoconferenza aumentano, ora sono a quota 150. La tua videocamera e il tuo microfono sono ancora spenti, così rileggi velocemente il discorso che hai preparato. Ti sembra di aver dimenticato ogni nozione e temi di poter fare una figura terribile. Il presentatore sta introducendo il tuo intervento. Sai che fra poco sarà il tuo turno e senti il battito sempre più accelerato.

Nello spazio che trovi qui sotto, ti chiediamo di descrivere i pensieri che hai fatto e le emozioni che hai provato leggendo questo brano e immaginandoti nella situazione descritta. Se vuoi, puoi rileggere il brano.

Minaccia collettiva

Ti chiediamo ora di leggere MOLTO ATTENTAMENTE il brano seguente, provando ad immaginarti realmente nella situazione descritta:

È arrivata la tanto temuta seconda ondata. Da qualche settimana il virus COVID-19 sta tornando a diffondersi rapidamente. Questa volta colpisce tutta l'Italia e non solo alcune regioni del Nord. In un giorno i contagiati sono più che duplicati. Per la seconda volta, i posti in terapia intensiva stanno diminuendo drasticamente. Il sistema sanitario nazionale è nuovamente al collasso. Gli infermieri, i medici e tutto il personale sanitario sono allo stremo delle forze, rivivono tutto ciò che hanno già visto a marzo. Se la situazione non migliorerà si arriverà presto ad un punto critico nel quale solo persone giovani e senza altre patologie potranno essere accolte negli ospedali e curate. Come durante la prima ondata, la protezione civile è tornata a diramare il bollettino ogni sera attraverso la televisione. Anche questa sera il bollettino allarma con nuovi dati, i telegiornali mostrano nuove immagini dei camion militari che trasportano le salme dei troppi deceduti nelle zone più colpite. Il numero dei morti, infatti, continua a crescere vertiginosamente e non si tratta più di focolai isolati, ma tutta l'Italia è fortemente colpita.

Nello spazio che trovi qui sotto, ti chiediamo di descrivere i pensieri che hai fatto e le emozioni che hai provato leggendo questo brano e immaginandoti nella situazione descritta. Se vuoi, puoi rileggere il brano.

Minaccia personale

Ti chiediamo ora di leggere MOLTO ATTENTAMENTE il brano seguente, provando ad immaginarti realmente nella situazione descritta:

Immagina di essere stato contagiato dal virus COVID-19. Pochi giorni fa hai ricevuto l'esito del tampone che ha confermato i tuoi sospetti. Ora hai dunque la certezza di aver contratto il virus. Da qualche giorno ti senti stanco e hai la febbre alta, ma oggi la situazione sembra precipitare: fatichi a respirare e a parlare. Cerchi di chiamare una persona che vive con te, ma fatichi ad alzare la voce per farti sentire da chi si trova in un'area separata della casa in quanto ti trovi in isolamento. Hai bisogno di aiuto e provi a contattarla al telefono. Finalmente ti risponde ed entra con le adeguate protezioni nella tua stanza. Rendendosi conto della tua situazione, preoccupata chiama di urgenza un'ambulanza. Ti senti molto male, non riesci a respirare. Sai che in questa seconda ondata il virus colpisce in maniera pesante anche molti giovani. Hai una maschera di ossigeno che potrebbe salvarti prima dell'arrivo in ospedale dove ti ricoverano d'urgenza in terapia intensiva, ormai privo di conoscenza.

Nello spazio che trovi qui sotto, ti chiediamo di descrivere i pensieri che hai fatto e le emozioni che hai provato leggendo questo brano e immaginandoti nella situazione descritta. Se vuoi, puoi rileggere il brano.

Filler e Man check

Per ciascuna delle parole elencate di seguito, ti chiediamo ora di indicare di quante sillabe è composta.

Sillabe

PASTICCIO	<input type="checkbox"/>
DELTAPLANO	<input type="checkbox"/>
ASCENSORE	<input type="checkbox"/>
PORTA	<input type="checkbox"/>
TENDA	<input type="checkbox"/>
MURATORE	<input type="checkbox"/>
ROMBO	<input type="checkbox"/>
PASSEGGIATA	<input type="checkbox"/>
SCIARPA	<input type="checkbox"/>
SPAZZOLA	<input type="checkbox"/>

Ti chiediamo ora di indicare in che misura le seguenti affermazioni descrivono il modo in cui ti senti in questo momento.

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Ho paura di ammalarmi gravemente	<input type="radio"/>				
Ho paura di soffrire fisicamente	<input type="radio"/>				
Sto pensando a quanto sia breve la vita	<input type="radio"/>				
Ho paura di morire	<input type="radio"/>				
Mi sento sopraffatto dal pensiero della morte	<input type="radio"/>				

Quanto hai ritenuto realistico lo scenario descritto nel testo che hai letto poco fa?

- Per niente
 Poco
 Abbastanza
 Molto
 Moltissimo

Scala di misura dell'atteggiamento di sostenibilità ambientale

Seguono una serie di affermazioni. Ti chiediamo di leggerle attentamente e indicare il tuo grado di accordo con ciascuna affermazione, su una scala da "completamente in disaccordo" a "completamente d'accordo".

	Completamente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Completamente d'accordo
La gravità del cambiamento climatico è ingigantita	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Le persone si preoccupano troppo del cambiamento climatico	<input type="radio"/>				
È frustrante vedere persone che non fanno nulla per contrastare il cambiamento climatico	<input type="radio"/>				
Il cambiamento climatico è una minaccia per il mondo	<input type="radio"/>				
Al cambiamento climatico dovrebbe essere data massima priorità	<input type="radio"/>				
Le persone dovrebbero interessarsi maggiormente al cambiamento climatico	<input type="radio"/>				

Spesa

Immagina ora di dover fare la spesa online per DUE GIORNI unicamente per te stesso/a.

In casa non hai nulla se non olio, sale e acqua. Tutto il resto manca.

Nell'elenco sottostante, per ogni alimento che intendi acquistare, ti chiediamo di indicare la quantità in porzioni. Fai riferimento ad un periodo di DUE GIORNI e tieni presente che il cibo avanzato verrà buttato.

L'alimentazione è responsabile del 25% dell'impatto che ciascuno di noi ha sull'ambiente.

Sotto ogni alimento è riportato il rispettivo impatto ambientale, in termini di grammi di CO2 immessi nell'ambiente per ogni Kg di cibo prodotto. I cibi evidenziati in **rosso** sono quelli a maggior impatto ambientale, a seguire quelli evidenziati in **giallo** ed, infine, quelli a minor impatto ambientale sono quelli evidenziati in **verde**.

I colori possono aiutarti per una prima categorizzazione tra i prodotti, ma ti invitiamo a considerare anche i grammi di CO2 indicati perché ci sono variazioni importanti anche all'interno di ciascuna categoria.

Per ogni alimento è stato indicato il peso medio di una porzione di esso.

Se non desideri acquistare l'alimento, lascia vuota la cella.

Scegli un minimo di 10 alimenti.

VERDURA

	Quantità che si desidera acquistare Porzioni
Cavolo (1 porzione di cavolo = 100g) 1 Kg = 130 CO2	<input type="text"/>
Zucca (1 porzione di zucca = 100g) 1 Kg = 545 CO2	<input type="text"/>
Carote (1 carota = 100g) 1 Kg = 370 CO2	<input type="text"/>
Lattuga (1 porzione di lattuga = 100g) 1 Kg = 840 CO2	<input type="text"/>
Misto per minestrone (1 porzione di misto per minestrone = 100g) 1 Kg = 510 CO2	<input type="text"/>
Patate (1 patata = 100g) 1 Kg = 180 CO2	<input type="text"/>
Pomodori (1 pomodoro = 200g) 1 Kg = 1270 CO2	<input type="text"/>
FRUTTA	
Arance (1 arancia = 200g) 1 Kg = 120 CO2	<input type="text"/>
Mandarini (1 mandarino = 50g) 1 Kg = 120 CO2	<input type="text"/>
Kiwi (1 kiwi = 100g) 1 Kg = 1240 CO2	<input type="text"/>
Mele (1 mela = 200g) 1 Kg = 290 CO2	<input type="text"/>
Banane (1 banana = 200g) 1 Kg = 920 CO2	<input type="text"/>
Grappolo d'uva (1 grappolo di medie dimensioni = 150g) 1 Kg = 360 CO2	<input type="text"/>
LATTICINI, UOVA E PRODOTTI SOSTITUVI	
	Quantità che si desidera acquistare Porzioni

<p>Formaggio (1 porzione di formaggio a scelta = 80g) <u>1 Kg = 9300 CO2</u></p> <p>Latte (1 tazza di latte = 150g) <u>1 L = 1390 CO2</u></p> <p>Latte di soia (1 tazza di latte di soia = 150g) <u>1 Kg = 890 CO2</u></p> <p>Tofu (1 porzione media di tofu = 100g) <u>1 Kg =</u> <u>2000 CO2</u></p> <p>Mozzarella (1 mozzarella = 100g) <u>1 Kg =</u> <u>9230 CO2</u></p> <p>Yogurt (1 vasetto di yogurt = 125g) <u>1 Kg = 2530 CO2</u></p> <p>Uova (1 uovo = 60g) <u>1 Kg = 3110 CO2</u></p> <p>CARNE E PRODOTTI SOSTUTIVI</p>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <p>Quantità che si desidera acquistare Porzioni</p>
<p>Affettati (1 porzione media di affettati misti = 50g) <u>1 Kg =</u> <u>3630 CO2</u></p> <p>Seitan (1 porzione media di seitan = 100g) <u>1 Kg =</u> <u>560 CO2</u></p> <p>Carne di pollo (1 porzione media di carne di pollo = 100g) <u>1 Kg =</u> <u>3480 CO2</u></p> <p>Burger vegetale (1 porzione media di burger vegetale = 100g) <u>1 Kg = 1765 CO2</u></p> <p>Carne di bovino (1 porzione media di carne di bovino = 100g) <u>1 Kg = 19610 CO2</u></p> <p>Carne di maiale (1 porzione media di carne di maiale = 100g) <u>1 Kg = 4290 CO2</u></p> <p>PESCE</p>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <p>Quantità che si desidera acquistare Porzioni</p>

<p>Salmone (1 porzione media di salmone = 150g) 1 Kg = 3160 CO2</p> <p>Merluzzo (1 porzione media di merluzzo = 150g) 1 Kg = 2780 CO2</p> <p>Gamberetti (1 porzione media di gamberetti = 150g) 1 Kg = 12210 CO2</p> <p>Tonno (1 porzione media di tonno = 150g) 1 Kg = 4510 CO2</p> <p>Sgombro (1 porzione media di sgombro = 150g) 1 Kg = 1420 CO2</p>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<p>PASTA, CEREALI E PRODOTTI PER LA COLAZIONE</p>	<p>Quantità che si desidera acquistare</p> <p>Porzioni</p>
<p>Orzo (1 porzione media di orzo = 80g) 1 Kg = 500 CO2</p> <p>Biscotti (1 porzione media di biscotti = 50g) 1 Kg = 1590 CO2</p> <p>Cereali per la colazione (1 porzione media di cereali = 50g) 1 Kg = 3420 CO2</p> <p>Riso (1 porzione media di riso = 80g) 1 Kg = 2390 CO2</p> <p>Pasta (1 porzione media di pasta = 80g) 1 Kg = 1380 CO2</p> <p>Pane (1 porzione media di pane = 50g) 1 Kg = 1040 CO2</p>	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
<p>FRUTTA SECCA</p>	<p>Quantità che si desidera acquistare</p> <p>Porzioni</p>

PESCE
CARNE BIANCA
LATTE E DERIVATI
FRUTTA
VERDURA
LEGUMI
CARNE ROSSA

Conoscenze Covid

Dall'inizio della pandemia Covid-19 (febbraio) hai conosciuto qualcuno che avesse contratto il virus?

- Sì, io
- Sì, conoscenti
- Sì, amici o parenti stretti
- Nessuno

Quanto è stata grave la tua/loro degenza?

- Asintomatico/a
- Sintomi influenzali
- Ricovero in ospedale
- Ricovero in terapia intensiva
- Decesso

Quanto ti ha coinvolto emotivamente questa/e vicenda?

Per niente Poco

Abbastanza

Molto Moltissimo

Richiesta indirizzo mail per seconda parte

Ti chiediamo ora di scrivere un indirizzo mail o un numero di telefono valido al fine di essere ricontattato/a tra circa 7 giorni per un altro brevissimo (5 minuti) questionario.

Ringraziamenti

Il questionario è finito! Ti ringraziamo per aver partecipato!
Per eventuali domande non esitare a contattarci!

Powered by Qualtrics